Leggo 2-12-11

L'ASTRONOMO

MARCO PASCIUTI

LA CHIESA BATTEZZA GLI ALIENI

«Può l'onnipotenza di Dio limitarsi al piccolo pianeta Terra?», rispose padre Pio a chi lo interrogava sull'esistenza degli alieni. Il tema, da sempre affrontato da Santa Romana Chiesa con la cautela che un artificiere riserva ad una bomba ad orologeria con il timer acceso, ha spinto l'astronomo vaticano Guy Consolmagno a dire la propria. Alla vigilia del British Science Festival, Consolmagno ha spiegato al Daily Telegraph di sentirsi «a suo agio» con l'idea di forme di vita nello spazio.

Sono state, negli anni, molte le voci da oltretevere a lasciare aperto uno spiraglio. José Funes, gesuita, capo della Specola Vaticana, disse all'Osservatore Romano nel 2008: «Si può ammettere l'esistenza di altri mondi senza mettere in discussione la fede». Anche il suo predecessore, George Coyne, raccontava nel 2002 al Corriere: «L'universo è così grande che è folle dire che siamo l'eccezione». Ora Consolomagno va oltre: il battesimo a un alieno lo darebbe ma «solo se lo chiedesse lui». Milioni di anime di indigeni di ogni parte del mondo protestano nell'aldilà: «Perché a noi non l'hanno domandato?».

Stati Uniti Resi noti una mappa e documenti sui test condotti nella leggendaria base: solo aerei e nessun mistero alieno

La Cia ammette: «L'Area 51 esiste, ma non nasconde Ufo»

Primi di giugno, Las Vegas. Ore 7. Sulla pista dell'aeroporto — ben visibile dall'hotel Excalibur — muovono alcuni aerei 737 senza insegne. Hanno solo una striscia rossa sulla carlinga. E basta. Niente numeri o sigle. Questi jet misteriosi fanno da navetta per raggiungere una base a 140 chilometri più a nord, in pieno deserto. Trasferiscono tecnici e materiale nella mitica Area 51. Un luogo che ufficialmente non esiste. Un posto protetto con tale pervicacia dalle autorità militari che ha finito per alimentare le leggende. Compresa quella sulla presenza di Ufo caduti dal cielo e di corpi di «marziani» conservati in celle frigorifere gestite dai militari. Ora, senza rivelare molto, la Cia ha declassificato alcuni documenti top secret — si far per dire — e una mappa che «mostra» dove si trova la base. Un posto che tutti conoscono, ma dove è impossibile accedere.

I primi collaudi

Nel sito è stato testato l'aereo U2, protagonista della Guerra fredda

Le carte, rese pubbliche in risposta alla richiesta del ricercatore Jeffrey Richelson, confermano che nell'Area 51 sono stati condotti test per mettere a punto l'aereo spia U2, un protagonista dalla Guerra fredda fino ad oggi, ed è stato sviluppato l'Oxcart, noto anche come A-12, progetto che porterà poi al velocissimo Blackbird. Sorpresa? Poca. Delusione? Molta. Visto che legioni di esperti pensano — a ragione — che in quel rettangolo di sabbia e sassi si nascondano mezzi incredibili. Alcuni dalle forme talmente avveniristiche da farli sembrare, a un occhio profano, dei dischi volanti. Infatti, nei diversi poligoni che compongono il centro ricerche sono (e sono stati) testati sofisticati droni, come il Sentinel, la «Bestia di Kandahar» e il primo aereo invisibile. Ancora. I Navy Seals, responsabili del raid contro Bin Laden a Abbottabad (Pakistan), hanno

Sito «top secret»

La versione ufficiale non ha convinto tutti: l'area custodirebbe altri segreti



Divieto Il cartello che vieta l'ingresso nell'Area 51, in Nevada

visto ne s Black lo del All' l'Unic portat poi ut con ve questi emersi do i vel ne. Alt sempre sciati a forse — version soli: na trebbe da imma

Corriere della sera 17-8-13

...oti una mappa e documenti sui test condotti nella leggendaria base: solo aerei e nessun mistero alieno

...mmette: «L'Area 51 esiste, ma non nasconde Ufo»

caduti dal cielo e di corpi di «marziani» conservati in celle frigorifere gestite dai militari. Ora, senza rivelare molto, la Cia ha declassificato alcuni documenti top secret — si far per dire — e una mappa che «mostra» dove si trova la base. Un posto che tutti conoscono, ma dove è impossibile accedere.

Le carte, rese pubbliche in risposta alla richiesta del ricercatore Jeffrey Richelson, confermano che nell'Area 51 sono stati condotti test per mettere a punto l'aereo spia U2, un protagonista dalla Guerra fredda fino ad oggi, ed è stato sviluppato l'Oxcart, noto anche come A-12, progetto che porterà poi al velocissimo Blackbird. Sorpresa? Poca. Delusione? Molta. Visto che legioni di esperti pensano — a ragione — che in quel rettangolo di sabbia e sassi si nascondano mezzi incredibili. Alcuni dalle forme talmente avveniristiche da farli sembrare, a un occhio profano, dei dischi volanti. Infatti, nei diversi poligoni che compongono il centro ricerche sono (e sono stati) testati sofisticati droni, come il Sentinel, la «Bestia di Kandahar» e il primo aereo invisibile. Ancora. I Navy Seals, responsabili del raid contro Bin Laden a Abbottabad (Pakistan), hanno visto per la prima volta la versione speciale dell'elicottero Blackhawk proprio in un angolo del poligono.

All'epoca del confronto con l'Unione Sovietica sono stati portati modelli di caccia russi poi utilizzati in duelli simulati con velivoli americani. Molti di questi programmi sono poi emersi, a distanza di anni, quando i velivoli sono entrati in azione. Altri sono rimasti chiusi per sempre in qualche hangar, lasciati a terra perché bocciati. E, forse — per chi non crede alla versione ufficiale —, non sono soli: nascosto in un bunker potrebbe esserci dell'altro. Tutto da immaginare.

Guido Olimpio
@guidoolimpio

I primi collaudi
Nel sito è stato testato l'aereo U2, protagonista della Guerra fredda

Sito «top secret»
La versione ufficiale non ha convinto tutti: l'area custodirebbe altri segreti



Divieto Il cartello che vieta l'ingresso nell'Area 51, in Nevada

UFO IN CILE

da *Domenica del Corriere* del 18-10-64



Dischi volanti avvistati in Cile e in Italia

SANTIAGO DEL CILE - Dischi volanti sono stati avvistati nel cielo del Cile. Li hanno osservati gli abitanti di Nueva Asuncion, un paesino ai piedi delle Ande nella provincia di Conception. Secondo i testimoni gli oggetti misteriosi avevano forma circolare, erano luminosissimi e si muovevano lentamente. Oggetti volanti con le stesse caratteristiche erano stati avvistati anche in Piemonte.

La Sicilia 2-4-88

Un commerciante in Cile

«Ho trovato resti ossei di extraterrestri»

SANTIAGO — Il commerciante italo-cileno Tino Polini ha riferito di avere trovato — su una spiaggia prossima al porto di Iquique, a Nord del Paese — resti ossei che, a suo parere, potrebbero risultare appartenenti a esseri extraterrestri.

La struttura di queste ossa, due in tutto, rispettivamente di 30 e 23 centimetri, è composta di cinque vertebre cervicali, ma è priva di costole e presenta un torace robusto rivestito da una specie di cappa di protezione.

Polini ha precisato che la scoperta — resa nota solo ora — avvenne qualche anno fa, durante una passeggiata sulla spiaggia di Chanavaya. Le ossa erano coperte da alghe e ricoperte da sottili strati di carne in decomposizione.

Di ritorno a Iquique, Pollini si rivolse ad alcuni ricercatori dell'Università Arturo Prat affinché fosse eseguito uno studio sui resti ossei. Gli esperti arrivarono alla conclusione che essi non appartenevano a pesci né a uccelli classificati dalla scienza.

Gli esperti dell'Università di Iquique giunsero alla conclusione che le ossa, prive di testa e di estremità potevano appartenere a bambini extraterrestri, i quali, una volta adulti, non avrebbero superato il metro di statura.

Fonti del «Centro universale di studi cosmici» hanno riferito che la scoperta di Pollini è la terza nel mondo, dopo la prima avvenuta sulla spiaggia erendira, in California nel 1972 e la seconda in una spiaggia di San Carlos, nel Panama, nel 1979.

Secondo Pollini, i resti trovati a Iquique «sono identici» a quelli rinvenuti in California e in Panama, a giudicare dalle

La Notte 2-4-88

Rinvenuti resti di bimbi E.T.?

SANTIAGO. Il commerciante italo cileno Tino Polini ha riferito di aver trovato su di una spiaggia prossima al porto di Iquique i resti ossei di due extraterrestri. Gli scheletri sono composti da cinque vertebre cervicali, ma sono privi di costole e presentano un torace robusto rivestito da una specie di cappa di protezione. Secondo gli scienziati dell'Università di Iquique i resti potrebbero appartenere a bambini extraterrestri.

immagini fotografiche divulgate dalla stampa specializzata.

Torna all'Emeroteca
Torna all'Home Page

i aerei
onici

Le zone I fenomeni sono stati descritti nel basso Tirreno, a Roma, Milano, Parma e nel Veneto

i Ufo, 4 casi italiani



a del libro cinese «Ufos China» che
avicella avvistata nel 1942 nel distretto
somigliante a quella fotografata in
006 dal comandante Garofalo (a fianco)

reo civile: a ovest della città spunta un Ovni sferoidale che si sposta con moto autonomo e che viene fotografato. Palloni sonda, manifestazioni naturali, filmati falsi? È stato escluso. Sempre il Nord è stato infine caratterizzato da una pioggia di filamenti. Siamo dal 6 all'8 novembre. I capelli d'angelo, lunghi da 50 centimetri a 2 metri, cadono a Parma, Treviso, tra Milano e Pavia e in altri posti. Erano elettrizzati: acciuffati con le mani, si appiccicavano. Non solo: collocati in contenitori di vetro, si appallottolavano a gran velocità. Un caso? No. Qualcosa di simile accadde il 27 ottobre 1954: su Firenze apparvero oggetti bianchi e dall'alto scese una bambagia vetrosa i cui fiocchi si scioglievano al suolo. Sì, a volte ritornano...

Flavio Vanetti

4
Gli episodi avvenuti a fine 2008 di cui ancora non si conosce l'origine

La ripresa



Sulla pellicola
Sopra il fotogramma del film «Milano-Palermo: il ritorno», girato nel 2007, dove compare un globo bianco alle spalle di Raul Bova, protagonista della vicenda con Giancarlo Giannini. La scena fu girata ad Allumiere, non lontano da Civitavecchia.

Dall'aereo
Il 15 ottobre 2008 un aereo di linea italiano in volo da Catania a Napoli incrocia una massa scura con scia grigia e un oggetto ignoto che semina il velivolo



di un gruppo di esperti

un pilota: in cielo in Cina

do uno stretto top secret. Lo stesso imposto da Francesco Mantegna Venerando, il coordinatore del «Gruppo Interistituzionale di Lavoro per l'Osservazione dei Fenomeni di Caronia» istituito nel 2005 con l'ordinanza del presidente del Consiglio che dispose lo stato di emergenza nella frazione di Canneto. Il documento finì infatti nel voluminoso materiale di questa task force che ha ascoltato Garofalo, come anticipato l'11 settembre scorso dal «Magazine» del Corriere della Sera.

E' il racconto di un professionista che nota un oggetto a 300 metri di altezza, diametro da 2 a 10 metri. «Prima l'oggetto è fermo, poi si muove e schizza via scomparendo in qualche frazione di secondo, senza rumori», racconta Garofalo. Generali e ingegneri, ufologi e fisici si scervellano da allora sulle proiezioni tridimensionali di questa sequenza, solo adesso uscita dagli archivi. Come Venerando, incuriosito dalla silenziosità dell'oggetto: «O è lo scherzo di qualcuno che l'ha catapultato in aria con un marchingegno di notevole potenza, ovvero, molto più seriamente, l'oggetto potrebbe essere dotato di un sistema di propulsione non convenzionale». Inevitabili le suggestioni, soffocate da Venerando: «Potrebbe anche essere stato realizzato in un laboratorio industriale. Ma, fatte varie ricerche, è emerso che ben 26 anni prima, venne pubblicato un disegno con la riproduzione di un oggetto volante molto simile, osservato in Cina a Kunming, capoluogo dello Yunnan».

La stessa «astronave», la stessa forma, appare infatti disegnata sulla copertina di un libro edito in Cina nel 1980, «Ufos China» di Paul Dong. Ritrae l'Ufo su una capanna. La didascalia indica il 1942 e il luogo dell'avvistamento: «Distretto di Xiao Tian».

E' il giallo più intrigante del Gruppo, da un anno in crisi perché sono state accecate tutte le apparecchiature di proprietà del Dipartimento nazionale della protezione civile installate fra Caronia e le Eolie. Inattive per mancanza di fondi nella terra dei fuocherelli. «A rischio di sicurezza e prevenzione», insiste Venerando lanciandosi contro il «fuoco amico».

Felice Cavallaro

Gli incendi di Caronia
Il materiale è stato analizzato e secretato dal team che studia i fenomeni di Caronia, dove si verificarono strani incendi

Segnalazioni Negli ultimi mesi del 2008 dagli aerei in volo descrizioni di sfere luminose e corpi conici

Le zone I fenomeni sono s
Tirreno, a Roma, Milano,

La caccia agli Ufo, 4 casi

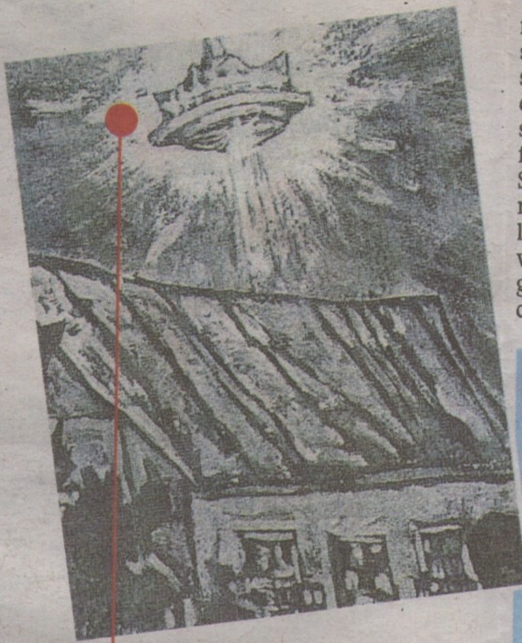
Un globo bianco comparso anche nel film «Milano-Palermo», alle spalle di Raul Bova, sul set di Civitavecchia

MILANO — Ammassi nero-petrolio, come se fossero prodotti da esplosioni, che appaiono ad aerei in volo. Filamenti appiccicosi denominati «capelli d'angelo», che piovono nel nord Italia. Sfere luminose, corpi conici e altri oggetti che si manifestano per aria, sono visti e vengono fotografati. O che, addirittura, finiscono al cinema: in *Milano-Palermo: il ritorno*, film del 2007, compare un globo bianco alle spalle di Raul Bova. Quella scena fu girata ad Allumiere, non lontano da Civitavecchia.

Tanti oggetti così, un po' ovunque. C'è un'Italia dal cielo misterioso (e non solo il cielo: pure sul territorio avvengono cose strane, spesso in concomitanza con tali avvistamenti) che fa notizia senza apparire, dal momento che di certi fatti non se ne parla. Ma questa Italia anomala esiste. Eccome, se esiste. Negli ultimi mesi del 2008 ci sono stati almeno quattro episodi da portare alla luce. Affiancandoli ad altri mai chiariti e che ci conducono nel basso Tirreno. È un'area da tempo caratterizzata da fenomeni speciali e da un intenso traffico di Ufo, o di Ovni, definizione che inquadra gli oggetti sconosciuti, depurando il concetto da suggestioni «aliene». Fino a prova contraria, almeno. Già, perché se da un lato lo stato di incertezza che aleggia su certe vicende non autorizza a sostenere che siamo frequentati da dischi volanti, dall'altro l'assenza di spiegazioni scientifiche non impedisce alla fantasia di galoppare e di pensare che se non c'è qualcosa di non terrestre che circola dalle nostre parti, allora potremmo essere in presenza di esperimenti «umani» sconosciuti, operati non si sa bene da chi.

Da che cosa cominciamo? Dall'incontro del 15 ottobre tra un velivolo di linea italiano, in crociera da Catania a Napoli alla quota di 28 mila piedi, e una massa scura aeriforme, con tanto di scia grigia che scende in basso e con un oggetto ignoto che semina l'aereo. Ufficialmente l'evento, osservato simultaneamente da terra, non trova riscontri: secondo l'Aeronautica militare non erano in corso attività di alcun tipo.

Questo è il «c'è, ma non si vede». Invece il «c'è e si vede» sta, ad esempio, nell'osservazione di Ovni sul quartiere Prati di Roma, il 10 ottobre 2008, e in due avvistamenti nel Veneto. Il 16 novembre 2008 alle 11.30 un abitante di Montebelluna stava realizzando un filmato per documentare un caso di scia chimica in cielo. All'improvviso comparve un oggetto biancastro e sferico; per un po' seguì la scia in parallelo, poi virò a destra e sparì. Non è la prima volta che gli avvistamenti sono concomitanti con il fenomeno del «chemtrails» e non è la prima volta che si registrano nel Nordest. Ci spostiamo a Verona. 27 settembre 2008, di nuovo coinvolto un ae-



La copertina del libro cinese «Ufos China» che ritrae una navicella avvistata nel 1942 nel distretto di Xiao Tian somigliante a quella fotografata in Sicilia nel 2006 dal comandante Garofalo (a fianco)

reo civile: a ovest della citt
spunta un Ovni sferoidale che s
sposta con moto autonomo
che viene fotografato. Pallon
sonda, manifestazioni naturali
filmati falsi? È stato escluso
Sempre il Nord è stato infine ca
ratterizzato da una pioggia di fi
lamenti. Siamo dal 6 all'8 no
vembre. I capelli d'angelo, lun
ghi da 50 centimetri a 2 metri
cadono a Parma, Treviso, tra Mi



» **In Sicilia** L'indagine di un gruppo di esperti

La foto di un pilota: un oggetto in cielo disegnato in Cina

DAL NOSTRO INVIATO

PALERMO — Un'astronave nel cielo di Punta Raisi non l'aveva mai fotografata nessuno. Né pensava di ritrovarsi davanti a un Ufo il comandante pilota Vincenzo Garofalo, un omone spesso alla cloche di Boeing e Airbus di linea, quando il 3 settembre del 2006 si ritrovò con la sua digitale a scattare quella stramba istantanea da una villa vicina all'aeroporto Falcone-Borsellino.

Da allora militari e ingegneri di armi ed enti coinvolti nello studio di alieni e dintorni hanno analizzato, ingrandito, sezionato la foto mantenendo uno stretto top secret. Lo stesso imposto da Francesco Mantegna Venerando, il coordinatore del «Gruppo Interistituzionale di Lavoro per l'Osservazione dei Fenomeni di Caronia» istituito nel 2005 con l'ordinanza del presidente del Consiglio che dispose lo stato di emergenza nella frazione di Canneto. Il documento finì infatti nel voluminoso materiale di questa task force che ha ascoltato Garofalo, come anticipato l'11 settembre scorso dal «Magazine» del Corriere della Sera.

E' il racconto di un professionista che nota un oggetto a 300 metri di altezza, diametro da 2 a 10 metri. «Pri-

ma l'oggetto è fermo, poi si muo
schizza via scomparendo in qu
frazione di secondo, senza rum
racconta Garofalo. Generali e i
gneri, ufologi e fisici si scervel
da allora sulle proiezioni tridimen
nali di questa sequenza, solo ad
uscita dagli archivi. Come Vene

Gli incendi di Caronia

Il materiale è stato analizzato
secretato dal team che stud
i fenomeni di Caronia, dove s
verificarono strani incendi

NE PARLA IL GIORNALE SCIENTIFICO, «CHIAREZZA»

Pechino crede agli Ufo: «Vennero nell'anno 1000»

All'epoca della dinastia Sung, uno scrittore descrisse le evoluzioni di un «disco volante» - «Divenne una attrattiva per oltre dieci anni»

PECHINO — La tesi di visitatori giunti in passato sulla terra da altri pianeti ha trovato per la prima volta un'eco e una testimonianza anche sulla stampa cinese. E' soltanto dall'estate scorsa che i giornali cinesi avevano cominciato ad occuparsi di «dischi volanti»: prima con alcuni cenni esplicativi e poi con un articolo in cui si narrava di attendibili avvistamenti in diverse zone del paese.

Ma ora il quotidiano *Chiarezza* ha cominciato anche a interrogarsi sulla possibilità di un remoto sbarco in Cina di esseri extraterrestri. Il giornale dedica alla questione un articolo in cui cita la testimonianza di un letterato vissuto all'epoca della dinastia Sung (960-1127), Shen Kuo.

In una sua opera egli racconta di un oggetto «brillante come una perla», che si spostava «come se volasse» sulla superficie di un lago presso Yangzhou, nella provincia centrorientale del Jiangsu.

Secondo Shen Kuo, il misterioso oggetto fu visto tanto spesso da diventare un'attrattiva della Regione: da lontano appariva della grandezza di un pugno ed emanava «una luce argentea che illuminava per cinque chilometri i dintorni».

E' precisato che l'oggetto sembrava a volte ingrandirsi e aprirsi in due emicicli: gli avvistamenti si protrassero per una decina di anni. Commentando queste descrizioni, il giornale cinese nota che, per la loro minuzia, esse non possono essere esclusivamente un parto di fantasia.

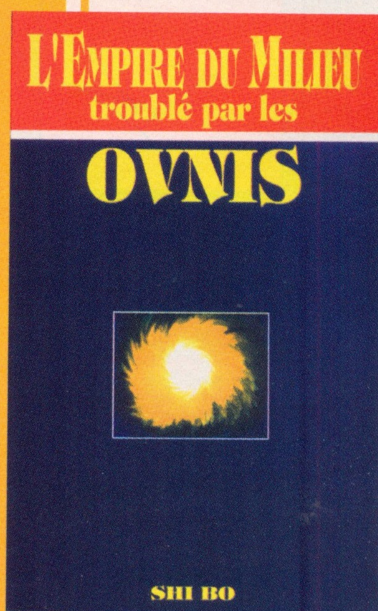
A *Chiarezza*, che è un quotidiano specializzato in questioni culturali e scientifiche, sembra difficile che le apparizioni della «perla» possano spiegarsi con fenomeni naturali. L'unica spiegazione plausibile, secondo il giornale, è che «si trattasse di un oggetto volante di un altro pianeta» di cui all'epoca non si poteva nemmeno immaginare l'esistenza.

Gazzetta del Popolo

23 febbraio 1980

À LIRE

L'Empire du Milieu troublé par les OVNIS



Même l'Empire du milieu, c'est-à-dire la Chine, est troublé par les ovnis. Évidemment les extraterrestres ne connaissent pas les frontières !

L'auteur, Shi Bo ne les connaît pas non plus puisqu'il est à la fois ressortissant chinois et ufologue actif français. Il nous rapporte dans cet ouvrage un grand nombre de cas d'observations d'ovnis, de rencontres du troisième type ou d'enlèvements qui montrent une fois de plus le caractère universel du phénomène. Indispensable pour tous les mordus de soucoupes, ce livre recense des dossiers inédits en France...

L'Empire du Milieu troublé par les OVNIS,
Shi Bo,
Axis Mundi,
250 p., 149 F

edidos
ões.

IVA

o é que
a técnica
a (surgi-
avião e o
ssão rá-
m tendeu
considerar
ores como
efeito de

O DISCO OU O "MITO"?

DEPARTAMENTO DE PESQUISAS DO JB

"JORNAL DO BRASIL" -Quinta feira- 15 de julho 65

B

IL GIORNALE D'ITALIA
30-3-65 —

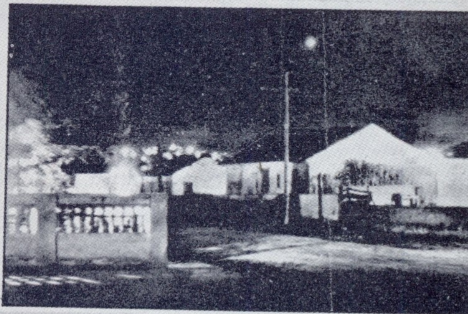
Un aereo rientra senza piloti a bo

WASHINGTON — Solo in questi giorni tre uffi dell'USAF hanno confermato l'autenticità di un a nimento sorprendente di cui sono stati testimoni ocu La natura del caso e la posizione degli informatori h consigliato di tacere i nomi dei personaggi e le loc in cui si sono svolti i fatti. Nell'aprile 1955 un aerop biposto da addestramento a reazione Locheed "Star ter" era decollato da una base aerea americana sit quasi al confine con il Canada. Il velivolo aveva autonomia di tre ore e recava a bordo un allievo p e l'ufficiale istruttore. Dopo circa due ore la radio velivolo, in costante collegamento con la torre di trollo della base, tacque inspiegabilmente. Trascor tre ore di autonomia l'aereo fu dato per disperso iniziarono le ricerche. Ma sei ore più tardi, cioè tr dopo che il carburante doveva essersi esaurito, l'avio sbucò silenziosamente dalle nubi e si posò sulla d'atterraggio. Il personale del campo pensò che i di cui nessuna base militare e nessun aeroporto avevano saputo fornire notizie, fossero stati costretti atterraggio forzato su un terreno da cui erano poi r a decollare fortunosamente. Ma il velivolo, dopo breve rullata, anziché avviarsi al parcheggio later arrestò sulla pista. Le squadre di soccorso pronta accorse non credettero ai loro occhi: la cabina di taggio era vuota e nei serbatoi non c'era neppur goccia di carburante. Dei piloti nessuna traccia.

DEPOIS DA ANTÁRTIDA E ARGE
O OBJETO MISTERIOSO APARE
FOTOGRAFADO EM SÃO PAULO

1º

23/7/65 -



ESTA É UMA DAS TRÊS FOTOS TIRADAS EM SÃO PAULO. O CLARÃO LUMINOSO QUE APARECE AO CENTRO É O DISCO. FOI VISTO PELA POPULAÇÃO DE OSASCO DURANTE VÁRIOS MINUTOS. DEPOIS, DESLOCOU-SE LENTAMENTE

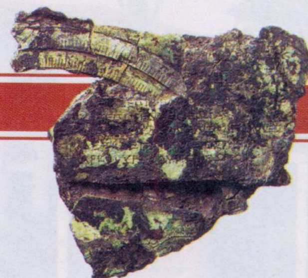


O PAULISTA RÔMULO FASANARO É QUEM FOTOGRAFOU O DISCO EM OSASCO. AS FOTOS FORAM REQUISITADAS, LOGO, PELA IV ZONA AÉREA



GERALDO ANTÔNIO CASAGRANDE CONFIRMA O DEPOIMENTO DE FASANARO. TAMBÉM VIU O "CLARÃO VERMELHO SE MOVIMENTANDO"





UN GRANDE MISTERO SCIENTIFICO VIENE SVELATO

NEL 1901, ispezionando un relitto al largo dell'isola greca di Antikythera, fu trovato un tesoro. Il relitto si rivelò un antico mercantile di epoca romana che trasportava, tra le altre cose, statue di marmo e di bronzo nonché monete di argento provenienti da Pergamo. Grazie alle monete i ricercatori riuscirono a stabilire che la nave, probabilmente diretta a Roma, fosse colata a picco tra l'85 e il 60 a.E.V.

Dal momento del loro ritrovamento, i manufatti sono stati conservati nel Museo Archeologico Nazionale di Atene. Tuttavia nel 2005 i ricercatori si recarono al museo non per le statue né per le monete. Ad attrarre la loro attenzione fu un congegno di bronzo che in origine si trovava in una custodia di legno delle dimensioni di una scatola da scarpe. Questo manufatto, noto come "meccanismo di Antikythera", ha messo in discussione quello che si pensava riguardo alle conquiste scientifiche delle prime civiltà. Il congegno è stato definito "il meccanismo più sofisticato del mondo antico".

Ma di cosa si tratta? E perché è così importante?

Un oggetto misterioso

Quando fu recuperata dal fondo del mare, la custodia era gravemente corrosa e piena di incrostazioni. Dopo quasi 2.000 anni, somigliava a una roccia verdastra. Dato che tutto l'entusiasmo era concentrato sul ritrovamento delle statue, all'inizio l'oggetto misterioso suscitò scarso interesse.

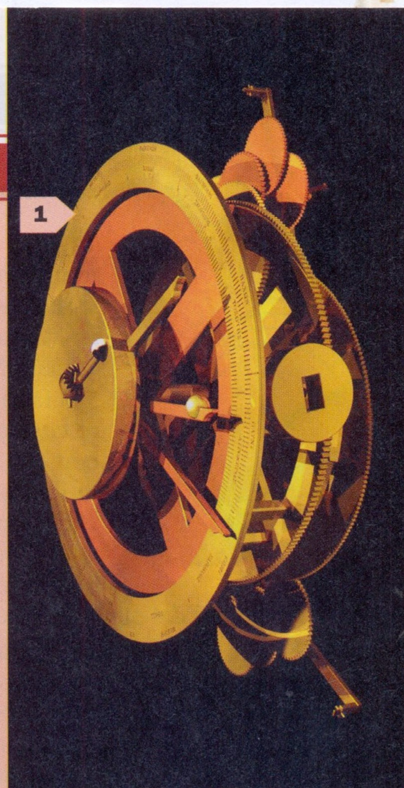
Nel 1902, quando un archeologo greco lo esaminò, il meccanismo era ridotto in frammenti. C'erano ruote dentate di dimensioni diverse con denti triangolari intagliati in modo accurato. Il dispositivo somigliava a un orologio ma non sembrava plausibile che lo fosse veramente, dal momento che il meccanismo a orologeria, a quanto pare, risalirebbe più o meno a 700 anni fa.

Un articolo sul meccanismo di Antikythera spiega che "in genere gli storici non ritengono possibile che [circa 2.000 anni fa i greci] disponessero di ruote dentate ad alta precisione, ruote intagliate nel metallo per formare complessi 'ingranaggi' in grado di trasferire il movimento da un albero all'altro". Ciò nonostante, si riteneva che il congegno fosse una sorta di astrolabio, strumento un tempo comunemente impiegato per stabilire la latitudine a seconda della posizione dei corpi celesti.

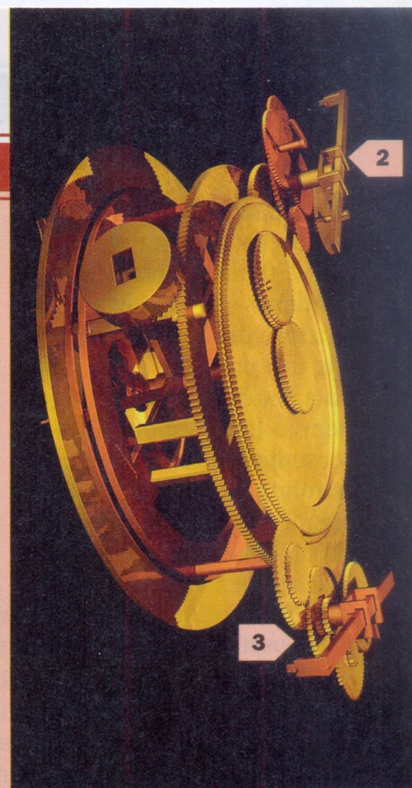
Comunque molti obiettarono che le ruote dentate erano troppo complesse perché quell'oggetto potesse risalire a 2.000 anni prima. Pertanto conclusero che non avesse nulla a che fare con l'antico relitto. D'altra parte, secondo uno studioso, l'oggetto poteva essere identificato con la leggendaria sfera di Archimede. Nel I secolo a.E.V. Cicerone aveva descritto quel congegno come una specie di planetario, un modello meccanico in grado di riprodurre in scala ridotta il movimento del sole, della luna e dei cinque pianeti visibili a occhio nudo. Tuttavia, in assenza di chiare prove

Ricostruzione degli ingranaggi interni del meccanismo di Antikythera

1. ***Il quadrante sul fronte*** *indicava le fasi lunari e le posizioni del sole e della luna. Inoltre indicava il giorno e il mese in conformità con il calendario solare e il movimento del sole (e dei pianeti visibili) in relazione alle costellazioni dello zodiaco*
2. ***Il quadrante superiore sul retro*** *indicava il rapporto tra i mesi lunari, gli anni solari e la cadenza dei Giochi Panellenici*
3. ***Il quadrante inferiore sul retro*** *serviva a predire le eclissi solari e lunari*



Parte anteriore



Parte posteriore

Entrambe le foto: ©2008 Tony Freeth/Antikythera Mechanism Research Project (www.antikythera-mechanism.gr)

che sostenessero il contrario, la teoria dell'astrolabio prevalse.

Un'analisi più accurata

Nel 1958 Derek de Solla Price, che aveva studiato fisica ma che in seguito aveva cambiato indirizzo ed era diventato professore di storia della scienza, analizzò il meccanismo. Arrivò alla conclusione che il congegno potesse calcolare eventi astronomici passati e futuri, come le lune piene. Si rese conto che le iscrizioni sul quadrante facevano riferimento ai giorni, ai mesi e ai segni zodiacali che costituivano il calendario. Secondo le sue ipotesi, un tempo il congegno doveva essere dotato di lancette che indicavano la posizione dei corpi celesti in momenti diversi.

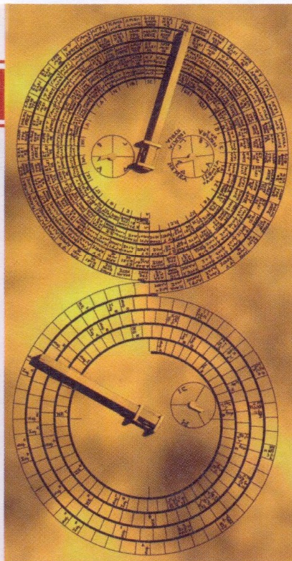
Price dedusse che la ruota dentata più grande fosse legata al movimento del sole e che una rotazione corrispondesse a un anno solare. Se un'altra ruota dentata, collegata alla prima, rappresentava il movimento della luna, allora la proporzione del numero di denti presenti sulle due ruote doveva riflettere quello che gli antichi greci credevano a proposito dei movimenti lunari.

Nel 1971 Price sottopose il meccanismo a un esame radiografico. I risultati confermarono le sue teorie: il congegno era un complesso calcolatore astronomico. Price tracciò uno schema che illustrava il possibile funzionamento del meccanismo e pubblicò le sue scoperte nel 1974. Scrisse: "Niente che somigli a questo strumento si è conservato altrove. . . . Sulla base di tutto quello che sappiamo della scienza e della tecnologia dell'età ellenistica, avremmo dovuto ritenere che un simile congegno non potesse esistere". All'epoca il lavoro compiuto da Price non riscosse il consenso che meritava. Altri, comunque, portarono avanti le sue ricerche.

Ultime notizie

Nel 2005 il team di ricercatori menzionato nell'introduzione eseguì una tomografia computerizzata impiegando un sofisticato scanner a raggi X in grado di produrre immagini tridimensionali ad alta risoluzione. Questi studi permisero di capire meglio il funzionamento del

meccanismo. Ruotando una manovella, si azionavano almeno 30 ruote dentate interdipendenti che mettevano in funzione dei quadranti (in totale tre) posizionati sulla facciata anteriore e su quella posteriore della scatola. Questo consentiva di prevedere cicli astronomici (eclissi incluse) prendendo come riferimento i Giochi Olimpici, che erano a cadenza quadriennale, e altri Giochi Panellenici. Generalmente questi giochi erano usati come base per misurare il tempo.



Possibile aspetto della piastra esterna posteriore

Queste informazioni erano fondamentali per diverse ragioni. Per i popoli antichi l'astronomia era determinante perché, per sapere quando effettuare la semina, gli agricoltori si affidavano a calendari basati sul sole e sulla luna. I marinai si servivano delle stelle per navigare. In Grecia i fenomeni astronomici esercitavano un forte impatto sulla società. Ma c'è ancora un'altra ragione per cui queste informazioni erano così preziose.

"Per gli antichi babilonesi era molto importante predire le eclissi, dal momento che si riteneva fossero cattivi presagi", scrive Martin Allen che fa parte dell'Antikythera Mechanism Research Project. "Di fatto il meccanismo potrebbe essere considerato uno strumento politico con cui le autorità potevano esercitare il loro dominio sui sudditi. Si è anche supposto che uno dei motivi per cui sappiamo così poco di questi meccanismi è che fossero considerati segreti dal punto di vista militare o politico".

Qualunque altra cosa possa rivelarci, il meccanismo costituisce una prova che l'astronomia e la matematica dell'antica Grecia, basate prevalentemente sulla lunga tradizione dei babilonesi, erano molto più progredite di quanto possiamo immaginare. Ecco come si esprime in proposito la rivista *Nature:* "L'antico meccanismo di Antikythera non si limita a mettere in discussione le nostre congetture sul passaggio delle conoscenze tecnologiche nei secoli, ma ci permette di comprendere meglio la storia stessa".

CHI LO HA FABBRICATO?

Il meccanismo di Antikythera potrebbe non essere stato l'unico nel suo genere. "Non c'è traccia d'errore", scrive Martin Allen. "Tutte le caratteristiche meccaniche hanno uno scopo preciso. Non ci sono fori superflui né frammenti di metallo che suggeriscano che chi lo ha fabbricato abbia modificato il progetto mentre costruiva il meccanismo. In base a ciò si può concludere che deve averne costruiti molti altri prima di questo". Ma chi lo ha fabbricato? E che fine hanno fatto gli altri manufatti?

Le ricerche più recenti hanno fatto luce sui nomi dei mesi che si trovano sul quadrante che serviva a predire le eclissi. I nomi sono di origine corinzia. Pertanto i ricercatori hanno concluso che il congegno deve essere stato realizzato e impiegato in un contesto culturale specifico. La rivista scientifica *Nature* afferma: "Le colonie corinzie della Grecia nord-occidentale assieme a Siracusa in Sicilia sono le più accreditate, e quest'ultima in particolare rimanda a una tradizione che risale ad Archimede".

Perché congegni del genere non sono sopravvissuti? "Il bronzo è un prodotto prezioso e altamente riciclabile", scrive Allen. "Di conseguenza il ritrovamento di reperti bronzei è alquanto raro. Anzi molti di questi ritrovamenti, importanti dal punto di vista storico, sono avvenuti in mare, dove sarebbero risultati inaccessibili per coloro che avrebbero potuto rielaborarli". "Abbiamo solo questo [esemplare]", dice un ricercatore, "perché era fuori della portata di chi recuperava oggetti di metallo".

I mass-media non specializzati trattano sempre l'argomento UFO in maniera molto superficiale, anche pubblicando articoli in fotocopia...Basta cambiare il titolo ed il gioco é fatto!!!

La corretta informazione sugli UFO costituisce da sempre un grosso problema irrisolto.

La Bbc rivela: dal 22 ottobre un[illegible]egnere inglese capta segnali extraterrestri

Ufo chiama Terra forte e chiaro

LONDRA - *Il "bip-bip" è chiarissimo nelle cuffie.*

E l'ingegnere inglese che la notte, per hobby, ascolta i segnali dalle stelle, fa un balzo sulla sedia: sono [illegible]ali extraterrestri. La fonte: costellazione [illegible]gaso, stella EQ, parte di un sistema c[illegible]o da due nane rosse. Distanza dalla [illegible]a: 22 anni luce.

E' accaduto davv[illegible] lo scorso 22 ottobre. L'astronomo dilett[illegible], che lavora in una grande industria di[illegible]unicazioni e che usa un piccolo radiotel[illegible]copio che ha modificato da solo, ha mant[illegible] l'anonimato ma ha subito chiamato i "g[illegible]di": la Royal Society, per segnalare l'ev[illegible]. Naturalmente, non l'hanno preso sul [illegible]. Ma hanno controllato, per sicurezza. [illegible]egnale è sempre lì, e non appartiene a u[illegible] fonte conosciuta. Al momento se ne occup[illegible]ebbe, secondo la Bbc che ha diffuso la notizia nel suo notiziario on-line, un «grande osservatorio europeo»". Per ora con la massima discrezione possibile. Non che la ricerca delle intelligenze extraterrestri sia trascurata dall'astronomia ufficiale. Tutt'altro: un programma internazionale, cui partecipano Stati Uniti, Italia, Australia e Argentina, è esplicitamente dedicato a questo scopo (si chiama Seti, Search for extraterrestrial intelligence), e usa l'enorme telescopio di Arecibo, a Porto Rico. Proprio il mese scorso, Arecibo aveva captato dei segnali da EQ di Pegaso. Ma li aveva presi, forse frettolosamente, per interferenze.

A Medicina, nei pressi di Bologna, un altro grande radiotelescopio (32 metri) ricerca acqua e atmosfera sui pianeti extrasolari con una tecnica nuova, basata sull'effetto "maser" (simile al laser, ma nella frequenza delle microonde). Il fatto è che comunque, fino a oggi non è stato trovato niente di certo, anche se le probabilità che esista un'intelligenza extraterrestre sono altissime. Possibile allora che un dilettante sia riuscito dove hanno fallito finora i più potenti mezzi? «Con un radiotelescopio amatoriale è difficile stabilire che i segnali provengono da un punto ben preciso come la costellazione di Pegaso», commenta Cristiano Batalli Cosmovici, che dirige il programma nazionale di bioastronomia: «In quella zona, in un angolo di un solo grado vi sono 87 sorgenti, e per la maggior parte si tratta di sorgenti radio. Solo con una grande antenna come quella di Medicina è possibile restringere il campo in quel settore fino a puntare verso 5 sole sorgenti». Il che, tradotto, vuol dire che per "pizzicare" una vera trasmissione extraterrestre l'ingegnere inglese avrebbe dovuto avere più fortuna di quella necessaria per il fatidico "6" del Superenalotto.

John Baldwin

LA PREALPINA- venerdi 30 ottobre 1998

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

LONDRA — Gli scienziati riuniti a Buenos Aires per l'assemblea internazionale dell'Unione astronomica hanno deliberato che ogni comunicazione con extraterrestri dovrà attenersi a un preciso codice di comportamento. Le regole sono state messe nero su bianco nella «Dichiarazione dei principi sulla ricezione di attività intelligenti extraterrestri».

Chi si trovasse a captare messaggi provenienti da altri mondi, recita il decalogo, per prima cosa deve cercare di «isolare» la comunicazione, registrarla e verificarla. Subito dopo dovrà darne notizia tempestiva ai cinque enti internazionali preposti alla ricezione di simili messaggi e cioè: l'Unione astronomica stessa, l'Ufficio centrale per i telegrammi astronomici, l'Onu, l'Istituto per la legge spaziale e l'Unione internazionale delle telecomunicazioni. Solo a questo punto, controllata la genuinità del messaggio, spetta all'Onu darne notizia al pubblico.

L'individuo (o la collettività) che, originariamente, ha intercettato la comunicazione è diffidato, inoltre, dal millantare credito: nessuno, infatti, potrà presentarsi come ambasciatore universale dell'umanità, né è concesso ad alcuna nazione di gestire in proprio il contatto.

Le probabilità che un non addetto ai lavori venga a godere del privilegio di una simile celeste manifestazione sono, invero, assai remote. Ma sul silenzio dei colleghi, gli scienziati non sono pronti a mettere la mano sul fuoco. E' la stampa, perciò, a rappresentare il reale spauracchio. Dice John Mason, della British Astronomical Society: «In un caso del genere, vi sarebbero discussioni infinite tra gli scienziati. Un reporter potrebbe quindi impadronirsi della notizia e spetterebbe all'Onu mettere in riga i mass-media».

La stampa è irritata, tant'è vero che il «Daily Telegraph» dedicava ieri un editoriale semi-serio alla questione: «Gli scienziati — si legge nell'articolo — dovrebbero ripensarci. Il cercare di nascondere alla stampa importanti informazioni sovente finisce in pianto. Sarebbe molto meglio che i mass-media venissero informati, così l'intero mondo potrebbe prepararsi a festeggiare i visitatori. E poi una forma di vita intelligente non attraversa l'universo solo per trovarsi di fronte all'embargo di noiosi scienziati».

Loretta Bondi

CORRIERE DELLA SERA 11 agosto 1991

Gli astronomi hanno compilato un decalogo di comportamento per i rapporti con extraterrestri

Incontri ravvicinati del terzo tipo: istruzioni per l'Ufo

La notizia dei segnali intelligenti provenienti dalla stella EQ nella costellazione di Pegaso in realtà costituisce un problema per un altro motivo: la palese violazione dei Protocolli stabiliti nel 1989 dall'Unione Astronomica con la "Dichiarazione dei principi sulla ricezione di attività intelligenti extraterrestri". L'impossibilità pratica di evitare la fuga di notizie e di controllare i mass-media in caso di contatto con altre Intelligenze Extraterrestri potrebbe forse spingere i vertici del Governo Ombra Mondiale a rinviare qualsiasi rivelazione ufficiale sull'esistenza degli Extraterrestri??

BBC ONLINE

Gli alieni ci hanno mandato un messaggio?

Secondo il sito Internet della *BBC*, un astronomo dilettante, che lavora come ricercatore di un'azienda britannica di telecomunicazioni, nelle notti del 22 e del 23 ottobre ha registrato un segnale radio proveniente dalla stella EQ Pegaso, distante 22 anni luce dalla Terra. Il ricercatore ha escluso che si trattasse di segnali radioelettrici naturali e ora i dati tecnici del rilevamento sono all'esame degli scienziati di un osservatorio europeo. L'ipotesi è quella che degli extraterrestri ci stiano segnalando la loro presenza. Come raccontato nel libro e nel film *Contact*, esiste un ramo dell'astronomia che esamina i segnali dello spazio. Ma finora tutti i messaggi registrati si sono rivelati dei falsi allarmi.

VISTO nr.45
13 novembre 1998

Abbiamo raccolto la testimonianza di un nostro abbonato asconese

UNA VENTINA DI LUCI PUNTIFORMI: E' UN "UFO"

Sergio Cortesi

Il pomeriggio di lunedì 2 marzo ricevo in Specola la telefonata del signor Vincenzo Mocchi di Ascona, abbonato da più di 15 anni a Meridiana e persona da me conosciuta come seria e fidata :

"Ieri sera, (quindi il 1° marzo), *stavo passeggiando con il mio cane lungo l'argine della Maggia all'altezza del campo sportivo. Erano le 22h40 , il cielo perfettamente limpido e buio, la Luna assente. Si vedevano bene le stelle fino alla quinta-sesta magnitudine. Alzando gli occhi verso sud, in direzione della costellazione dell'Idra, vidi distintamente un gruppetto di una decina di luci puntiformi, disposte inizialmente nel cielo a forma di V aperta (sui 120°) avanzare rapidamente verso lo zenit, passare l'Orsa Maggiore e tramontare dietro la montagna di Cardada (N-E). Il tutto è durato una ventina di secondi, nel silenzio più assoluto. Guardai l'orologio : erano le 22h47. La formazione luminosa occupava almeno un grado e mezzo e i singoli punti, tutti della stessa luminosità, li ho stimati attorno alla quarta magnitudine. Ancora scombussolato dall'apparizione assolutamente nuova e inspiegabile per me, continuai la passeggiata, questa volta però con l'attenzione particolarmente rivolta al cielo. Quale non fu la mia sorpresa, pochi minuti dopo, alle 22h55, di rivedere un gruppo simile di luci puntiformi, più grande del primo (questa volta ebbi il tempo di contare i punti : una ventina) percorrere apparentemente la stessa rotta, sempre con la stessa disposizione a V aperta, con la punta in direzione del moto. Riuscii a notare che la forma di questo sciame luminoso si andava deformando dopo il passaggio allo zenit, appiattendosi e finendo come un semplice allineamento di punti nelle vicinanze dell'orizzonte apparente. Anche qui, la durata dell'apparizione fu di circa venti secondi (tempo di attraversamento di tutto il cielo). Tornato a casa ho raccontato subito la mia esperienza ai famigliari presenti. Recatici tutti all'aperto, abbiamo scrutato a lungo il cielo, ma entro una buona mezz'ora non abbiamo più visto niente di speciale, tranne gli abituali aerei di linea o qualche satellite. A letto, ripensando a quanto visto, non riuscii ad addormentarmi subito e passai una notte piuttosto agitata".*

In questi 40 anni di attività alla Specola abbiamo ricevuto alcune migliaia di telefonate di persone che vedevano "strane luci in cielo". Da riscontri immediati o da esami un po' più approfonditi, siamo riusciti ad identificare la stragrande maggioranza dei casi. Nel caso di alcune decine di "oggetti" non siamo riusciti ad abbinarvi alcun fenomeno conosciuto. Bisogna a questo punto ricordare che nessuno ci ha mai riferito di oggetti osservati a distanze ravvicinate o con forme ben definite; men che meno ci hanno contattato persone che hanno visto "astronavi aliene" "dischi volanti" o quant'altro di simile. Da questo punto di vista i ticinesi (o almeno quelli che ci hanno interpellato al proposito) sembrano in buona fede e poco inclini alla fantasia. Della

trentina di casi insoluti, appena cinque provengono da persone pratiche di osservazione celeste (membri della nostra società, astrofili e persone da noi conosciute come degne di fede). Questi casi sono riportati nei seguenti numeri della nostra rivista : 28(1980), 35(1981), 47(1983) e 96(1991). Tre si riferiscono a oggetti singoli e due (tra cui il presente) a gruppi di oggetti (o di luci) che si muovevano di concerto; per il caso riferito sul N°35 di Meridiana ("nuvola di piccole frecce luminose") una ulteriore indagine ci ha fatto pensare al passaggio ad alta quota di uno stormo di grandi uccelli migratori, illuminato dal Sole, a quella quota non ancora tramontato (19h58 del 13 marzo). Data l'ora tarda, il presente caso non può essere così interpretato.

Ho in seguito interrogato a fondo il testimone e ho potuto appurare la precisione dei dati forniti, in particolare i tre parametri che possono permettere una valutazione obiettiva dell'avvistamento :

1) lunghezza del tratto di cielo percorso dagli oggetti: solo nel secondo caso (quando il testimone era già in all'erta) si è potuto appurare che l'oggetto è apparso all'altezza di Alphard (alfa Hydrae); il tramonto è avvenuto nei due casi dietro la montagna di Cardada (che si eleva 20° sopra l'orizzonte del luogo di osservazione). Il tratto di cielo percorso risulta quindi 120° ±5°.

2) tempo di durata delle apparizioni: 20 ±5 sec (valutati all'orologio a polso illuminato dai lampioni stradali).

3) dimensione apparente: il diametro angolare degli oggetti è stato valutato con le dita della mano a braccio teso (distanza dagli occhi ca. 50 cm) in 13±2 mm e 26±2 mm, ciò che corrisponde ad un angolo di 90', rispettivamente 180'. La distanza tra i singoli punti risulta così di ca. 9', agevolmente distinguibile (il potere risolutivo dell'occhio disarmato è di ca, 1').

La magnitudine apparente dei singoli punti è stata stimata come quella di Alcor (dell'Orsa Maggiore) o come quella delle Pleiadi, Maia, Merope ecc., ossia attorno alla 4a. In possesso di questi dati quantitativi abbiamo potuto proseguire nell'analisi del fenomeno. Tra le spiegazioni "normali", per ovvie e diverse ragioni che ognuno può intuire, abbiamo escluso subito :

1) bolidi o stelle filanti; 2) satelliti artificiali 3) rientro in atmosfera di frammenti si satelliti; 4) fulmini globulari o altre luci naturali.

Facendo l'ipotesi che le apparizioni siano avvenute a quattro diverse quote abbiamo ottenuto la tabella seguente :

Altezza s/m km.	Dimens. reale(m.) 1	2	Dist. tra singoli punti (m)	Velocità km/h
2	52	104	5	1400
5	130	260	13	3600
10	260	520	26	7200
15	390	780	39	10800

Questi dati ci portano a due ipotesi possibili:

1) singoli aeromobili con luci distribuite sotto le ali
2) formazioni di più aerei (con singoli fari semi-sferici)

La prima ipotesi ci conduce a un transito a relativamente bassa quota (apertura alare di un centinaio di metri) a velocità ragionevole: in tal caso però ci sembra molto strana la silenziosità delle apparizioni, vista la mole e quindi la necessaria potenza dei motori.

La seconda ipotesi, ammettendo una distanza "ragionevole" tra i singoli apparecchi (di piccole dimensioni), ci porta a quote molto elevate e a velocità eccessive.

A questo punto dobbiamo classificare il fenomeno come autentico UFO, oggetto volante non identificato (ciò che non implica per noi automaticamente una origine aliena) fino a quando qualcuno potrà fornirci una razionale interpretazione per ridurre a "IFO" il fenomeno in questione..

UFO notizie

A CURA DI ALFREDO LISSONI

UFO in Campania

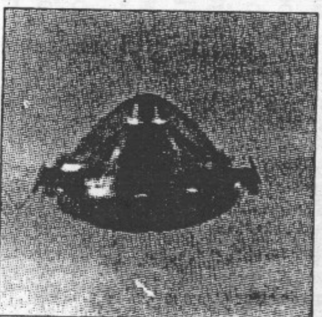
È accaduto ad un turista il 13 maggio 2012. Mentre visitava la Reggia Borbonica di Portici (Napoli) "per un evento culturale", Nunzio ha scattato "molte foto sia all'interno dei locali della reggia, sia all'esterno, nei giardini della reggia stessa". "Precisamente – racconta – nell'arco di tempo che va dalle ore 9,54, alle ore 12,30, ho effettuato 69 foto con una macchinetta Canon Power Shot A 540. A dire la verità non ho notato nulla fuori norma. Solo la sera, quando a casa ho visto sul computer le foto scattate, ho notato su una di esse, una sola, una «luce» strana molto visibile". La foto con l'oggetto immortalato a sua insaputa da Nunzio è stata scattata alle ore 12,06. "Preciso che non ho sentito alcun suono, che non porto occhiali, che le condizioni meteorologiche erano buone, che solo a casa e vedendo le foto ho notato questa strana luce che, ingrandita, assume una forma quasi a sigaro. Non so se sia un effetto ottico, un raggio solare, un qualcosa che riflette o qualsivoglia altra cosa", ha raccontato il testimone al Centro Ufologico Mediterraneo, che non ha trovato traccia alcuna di manipolazione della foto, che dunque parrebbe autentica. E un altro UFO sarebbe stato immortalato, il 5 settembre 2012 alle 5 del mattino, a Somma Vesuviana (Napoli). La testimone, Daniela, ha raccontato: "Ero seduta davanti casa. Erano le 5 del mattino. Mi alzo così presto per accudire i cani che curo. All'improvviso, ho avvistato un oggetto volante luminoso. Sono riuscita a fotografarlo col cellulare. Sarà una strana coincidenza, ma da quel momento il mio cellulare non ha più funzionato. L'oggetto, o meglio la luce, era di un intenso colore argenteo vivo. Era un poco più grande di una palla da tennis ed aveva un movimento molto irregolare e disordinato: si fermava, riprendeva la velocità. Non emetteva alcun rumore o sibilo. Sono corsa immediatamente in casa per prendere la mia fotocamera Canon per scattare delle foto migliori e fare anche un video. Tuttavia, appena uscita dalla mia abitazione, l'UFO era sparito. La durata dell'avvistamento è stata di un paio di minuti. Il tempo era sereno ed il cielo sgombro di nuvole. Non è la sola volta in cui ho assistito a strani fenomeni aerei, in quanto, per motivi di lavoro, sto spesso all'aperto. Così, mi è capitato di vedere oggetti volanti non identificati pulsanti o lampeggianti, argentei, blu, rossi o verdi che, improvvisamente come sono apparsi, così svaniscono alla vista. Alcune volte gli UFO erano due e vi era la presenza anche di altri testimoni. Per la mia passione, che coltivo assieme ad alcuni amici, di osservare la volta stellata, in passato ho comperato un binocolo potentissimo. In tal modo ho potuto osservare in maniera molto ravvicinata questi oggetti e distinguerli bene dagli aerei che atterrano e decollano dal vicino (in linea d'aria) aeroporto di Capodichino. Quando inquadro gli UFO con il binocolo, non riesco ad osservare nulla di solido, ma solo degli aloni luminosissimi che mi impediscono di vedere se ci sono delle eventuali strutture solide celate dalla «nebbia» luminosa. Infine, sottolineo che questi oggetti hanno sempre la stessa direzione da est, dove c'è il monte Somma, per proseguire verso ovest, cioè dalla montagna al mare". "Gli eventi che stanno accadendo a Somma Vesuviana denotano che decisamente qualcosa non quadra da quelle parti", ha commentato Angelo Carannante, presidente del Centro Ufologico Mediterraneo.

L'UFO dell'astrofilo

Questa volta è toccato agli astrofili, solitamente scettici sugli UFO, avvistare qualcosa di insolito nei cieli di Pordenone. "Un oggetto spaziale molto particolare è stato immortalato da Giambattista Redigonda, con una fotocamera digitale". A parlarne al cronista del *Messaggero Veneto* è Demetrio Moras, presidente del Gruppo Astrofili Pordenonese, definito dal giornalista "personaggio con i piedi per terra". Redigonda, socio del gruppo che mappa i cieli ed i moti dei pianeti, il 13 novembre 2012 alle 21,30 stava fotografando lo spazio cosmico; mentre controllava la messa a fuoco della macchina fotografica, ha notato un oggetto di colore azzurro tra Giove e la stella Aldebaran nella costellazione del Toro. "Ho ripreso l'evento", ha raccontato a Moras, "fino alla sua conclusione, avvenuta alle 22 circa". "Le immagini sono state sottoposte all'analisi di Paolo Corelli, coordinatore degli astrofili dell'Alpe-Adria; questi in un primo tempo ha associato il fenomeno allo sciame meteorico delle Tauridi, prodotto dalla cometa di Enke, ma poi ci è stato suggerito di inviare le immagini dell'oggetto ad altri osservatori, per chiedere un riscontro", ha raccontato Moras. E, sorpresa, si tratterebbe di qualcosa di veramente non identificato, a quota stellare.

(*Messaggero Veneto*, 22/11/2012)

A REPUBBLICA LUNEDÌ 8 MAGGIO 2006



Un Ufo

Non alieni ma fenomeni naturali

Studio inglese "Gli Ufo? Plasma"

LONDRA — Gli alieni non esistono, o quanto meno non hanno mai visitato la Terra: secondo un rapporto ufficiale di esperti della Difesa britannici, gli Ufo sono globuli di plasma prodotti da cariche elettriche che si formano in cielo. Questo rapporto di 400 pagine, secondo la *Bbc on line* fino a ieri segreto e ora reso pubblico grazie alla legge sulla libertà di informazione, spiega anche che meteore e condizioni atmosferiche eccezionali o inconsuete possono spiegare gli avvistamenti di "dischi volanti", in genere riferiti come luci brillanti nel cielo.

CORRIERE DELLA SERA ■ MARTEDÌ 9 MAGGIO 2006

Il grande astrofisico spiega l'obiettivo della fisica: una teoria del tutto in grado di decifrare il significato della nostra esistenza

«Nell'Universo non siamo soli»

Intervista a Stephen Hawking: «Sì, altre vite possono esistere in mondi paralleli»

di GIOVANNI CAPRARA

Ritiene che la vita possa esistere anche su altri corpi celesti lontani dalla Terra?

Penso che la vita si sia sviluppata sulla Terra spontaneamente, per cui deve essere possibile che si manifesti da altre parti dell'Universo. Non siamo soli, ma altre vite potrebbero esserci a distanze lontanissime. Tutti noi vogliamo sapere da dove veniamo e perché siamo qui. Per questo motivo ho scritto i miei libri per il grande pubblico. Voglio che la gente abbia il diritto di condividere l'entusiasmo delle scoperte che stiamo facendo. Dopo tutto, è il pubblico che paga la ricerca. La M-teoria, che noi riteniamo fondamentale per la fisica, permette l'esistenza contemporanea di molti universi differenti con leggi della fisica apparentemente diverse anche se sono dei riflessi della medesima teoria fondamentale. Solo se possiamo sperare di comprenderla saremo in grado di arrivare a conoscere il significato della nostra esistenza.

Lei crede in Dio?

Non parlo delle mie convinzioni private.

IN ITALIA



Lo scienziato inglese Stephen Hawking, 64 anni

Astronaut Reiter glaubt an außerirdische Intelligenz

Dienstag 25. April 2006, 12:33 Uhr

http://de.news.yahoo.com/25042006/286/astronaut-reiter-glaubt-ausserirdische-intelligenz.html



Berlin (AFP) - Der deutsche Astronaut Thomas Reiter glaubt an außerirdische Intelligenz. "Ich halte es aus statistischen Gründen für sehr wahrscheinlich, dass wir auf anderen Planeten Wesen finden, die man wohl intelligent nennen kann", sagte der 47-Jährige dem Magazin "Cicero". "Aber das werden aller Wahrscheinlichkeit nach keine Menschen sein." Reiter ist für die nächste Reise der US-Raumfähre Discovery zur Internationalen Raumstation ISS eingeplant. Als Astronaut der europäischen Raumfahrtagentur ESA soll er sechs bis sieben Monate auf der ISS bleiben.

COSMONAUTA TEDESCO SI DICE CONVINTO DELL'ESISTENZA DI CIVILTA' EXTRATERRESTRI

Berlino/ L'astronauta tedesco Thomas Reiter crede fermamente nell'esistenza di intelligenze extraterrestri "Ritengo sia alteamente probabile in termini statistici, che un giorno riusciremo ad incontrare esseri intelligenti di altri pianeti" ha riferito il 47enne alla rivista "Cicero" "Tuttavia si tratterà con ogni probabiltà di entità ben diverse da noi. Reiter parteciperà alla prossima missione "Discovery", destinata alla stazione internazionale ISS. Come cosmonauta dell'Agenzia di Esplorazione Spaziale Europea, dovrà rimanere a bordo della stazione orbitale per sei mesi. (Traduzione Gianfranco Degli Esposti)

http://www.cun-italia.net/news/comunic260.htm

LIBERTA

Martedì 9 maggio 2006

Smaschera finti ufo, sfrattato

PAVIA - Il 15 aprile aveva smascherato su "Striscia" il caso di una presunta presenza aliena nel Castello di Zavattarello (Pavia). Subito dopo ha ricevuto la disdetta dell'affitto della casa in cui vive, all'interno del complesso del maniero. Stefano Bianco, scultore, ora denuncia quella che ritiene una ritorsione.

RETE-UFO
Casella Postale nr. 1251
16121 Genova / centro

LIBRI
(a cura di A. IACOPINO)



Newton & Compton

Erich Von Daniken

I MISTERI DELL'ARCHEOLOGIA

Alla ricerca di "tracce cosmiche" sul nostro pianeta

In passato intelligenze extraterrestri hanno lasciato la propria impronta nelle culture del mondo.

Le prove fornite dall'autore esistono, così vicine a noi come nessuno avrebbe mai immaginato!

Pag. 333 - cm 16x22,5 - € 14,90

1897: IL CRASH DI AURORA

da *Dallas Morning News* del 17 aprile 1897

A Windmill Demolishes It.

Aurora, Wise Co., Tex., April 17.—(To The News.)—About 6 o'clock this morning the early risers of Aurora were astonished at the sudden appearance of the airship which has been sailing through the country.

It was traveling due north, and much nearer the earth than ever before. Evidently some of the machinery was out of order, for it was making a speed of only ten or twelve miles an hour and gradually settling toward the earth. It sailed directly over the public square, and when it reached the north part of town collided with the tower of Judge Proctor's windmill and went to pieces with a terrific explosion, scattering debris over several acres of ground, wrecking the windmill and water tank and destroying the judge's flower garden.

The pilot of the ship is supposed to have been the only one on board, and while his remains are badly disfigured, enough of the original has been picked up to show that he was not an inhabitant of this world.

Mr. T. J. Weems, the United States signal service officer at this place and an authority on astronomy, gives it as his opinion that he was a native of the planet Mars.

Papers found on his person—evidently the record of his travels—are written in some unknown hieroglyphics, and can not be deciphered.

The ship was too badly wrecked to form any conclusion as to its construction or motive power. It was built of an unknown metal, resembling somewhat a mixture of aluminum and silver, and it must have weighed several tons.

The town is full of people to-day who are viewing the wreck and gathering specimens of the strange metal from the debris. The pilot's funeral will take place at noon to-morrow.

S. E. HAYDON.

Torna all'Emeroteca
Torna all'Home Page



SUSPECTS N°s 3 : LES PROTOTYPES D'AVIONS AMÉRICAINS ULTRASECRETS

Cette fois, je vois deux belles têtes de coupables : le chasseur bombardier F-117 Nighthawk et le bombardier B-2 Spirit avec leur forme plus ou moins triangulaire. Ce sont tous deux des avions furtifs, taillés pour échapper aux radars. Discrets, donc, vis-à-vis des radars, mais… ni pour les yeux ni pour les oreilles ! Quel barouf ! Et ils sont incapables de faire du surplace. Les seuls avions connus qui le peuvent sont le Harrier britannique et le Bell Boeing V-22 Ospray. Mais eux aussi sont tout sauf silencieux ! Alors, quoi d'autre ? Peut-être des prototypes tellement secrets que nous n'en aurions jamais eu vent ? Ou d'autres, tels que TR-3A Black Manta dont on a supposé l'existence sans jamais réussir à la confirmer ? Admettons. Mais qu'iraient-ils faire en Belgique ? Si ce ne sont que des prototypes, c'est sacrément culotté. Prendre le risque de les faire voler et peut-être se crasher au-dessus d'un des pays où la densité de population est l'une des plus élevées au monde. C'est l'incident diplomatique garanti et le risque de voir la presse faire un sacré foin ! En plus, pourquoi voler au ras des toits, et être aussi voyant ? Et puis, si l'US Air Force détenait une telle merveille technologique, pourquoi continuerait-elle à la cacher quinze ans plus tard, alors qu'elle aurait pu s'en servir pendant la guerre en Irak ? Ou alors : c'est un truc tellement secret qu'on a cherché à lui donner les habits d'un ovni pour le rendre improbable aux yeux de l'opinion. Sacrément tordu, comme hypothèse ! Vite, un café noir.

Le bombardier B-2, avion furtif, a le profil du bon coupable : il est taillé pour échapper aux radars. Mais il est incapable de faire du surplace et fait un boucan d'enfer…

Remerciements à Léon Brenig, physicien à l'université libre de Belgique et enquêteur de la Sobeps, ainsi qu'à toutes les personnes citées.

SUSPECT N° 4 : UN DIRIGEABLE

Les plus légers que l'air sont presque les candidats idéaux : silencieux, capables de rester immobile et de voler lentement, pouvant éventuellement porter des projecteurs puissants. En revanche, pour les accélérations foudroyantes, les dirigeables sont recalés. Enfin, si je regarde bien, il y a plus de témoignages de vols lents que de vols ultrarapides. Un certain Michel K., inventeur de dirigeables et autres sphères volantes motorisées, s'est d'ailleurs vanté d'être la source de la vague belge. Mais le gars est un peu baratineur. Et puis, 1 500 sorties en l'air, c'est beaucoup trop pour le seul Michel K. Fin 1991, le magazine américain *Popular Mechanics* relatait des observations en Californie dans la région d'Antelope Valley : de grandes ailes volantes de plus de 200 mètres d'envergure, silencieuses, triangulaires, le ventre tacheté comme pour reproduire un ciel étoilé et capable d'avancer très lentement au-dessus des habitations. Elles pouvaient même se cabrer à la verticale. Hypothèse du magazine : l'engin serait un gros dirigeable poussé par des propulseurs discrets et capable d'éviter les radars. Son but : écouter par-dessus les toits, par exemple. Cet engin vu aux États-Unis pourrait être le frère de celui ou ceux qui zonaient en Belgique à la même époque. Reste les mêmes questions que pour les prototypes d'avions. Pourquoi la Belgique ? Pourquoi si peu de discrétion et tant de risques ? Quel sac de nœuds cette affaire ! C'est décidé, je change de métier.

POUR EN SAVOIR PLUS

***Vague d'OVNI sur la Belgique*, 1 et 2 à commander à la Sobeps (avenue Paul Janson, 74, B-1070 Bruxelles, Belgique).**

***AVNI, les armes volantes non identifiées*, de Jean-Pierre Pharabod. Éditions Odile Jacob.**

Analyse et implications physiques de deux photos de la vague belge : http://www.meessen.net/AMeessen



Voici le prototype du dirigeable Wasp UAV. Il est triangulaire, silencieux et capable de voler lentement. Ça ne vous rappelle pas un certain ovni belge ?



Vue d'artiste du fameux triangle belge.

ÉRIC SEIGAUD/AGENCE MARTIENNE

Les histoires d'ovnis, c'est toujours pareil : peu de témoins, une apparition fugace et jamais de preuve ! Sauf quand c'est une histoire belge. Entre 1989 et 1993, 4000 témoins ont aperçu de curieux engins. Reste une seule photo et une seule certitude : il y avait bien quelque chose.

PAR SYLVIE REDON-CLAUZARD

C'est d'abord l'histoire d'un chien qui fait pipi. Comme chaque soir, le toutou cherche un bon coin de trottoir à baptiser. Comme chaque soir, sa maîtresse lève les yeux vers le ciel de Belgique. Mais ce soir-là – nous sommes en avril 1990, à Petit-Rechain, non loin de Liège –, surprise ! Elle découvre dans ce ciel couvert trois étranges loupiotes blanc-jaune disposées en triangle, puis une quatrième au centre du triangle.

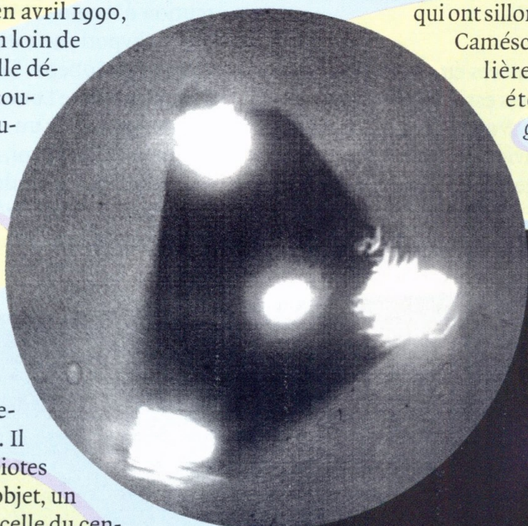
Intriguée, elle rappelle Mirza et alerte son fiancé resté à la maison. Le gars rapplique et regarde attentivement. Il constate que les loupiotes sont portées par un objet, un gros triangle, et que celle du centre est légèrement rouge. L'engin est là, environ à 150 mètres d'altitude, immobile au-dessus des habitations. Pas de doute, c'est le fameux ovni dont tout le pays discute depuis le 29 novembre 1989, date à laquelle l'engin s'est révélé devant plus d'une centaine de personnes – dont plusieurs gendarmes !

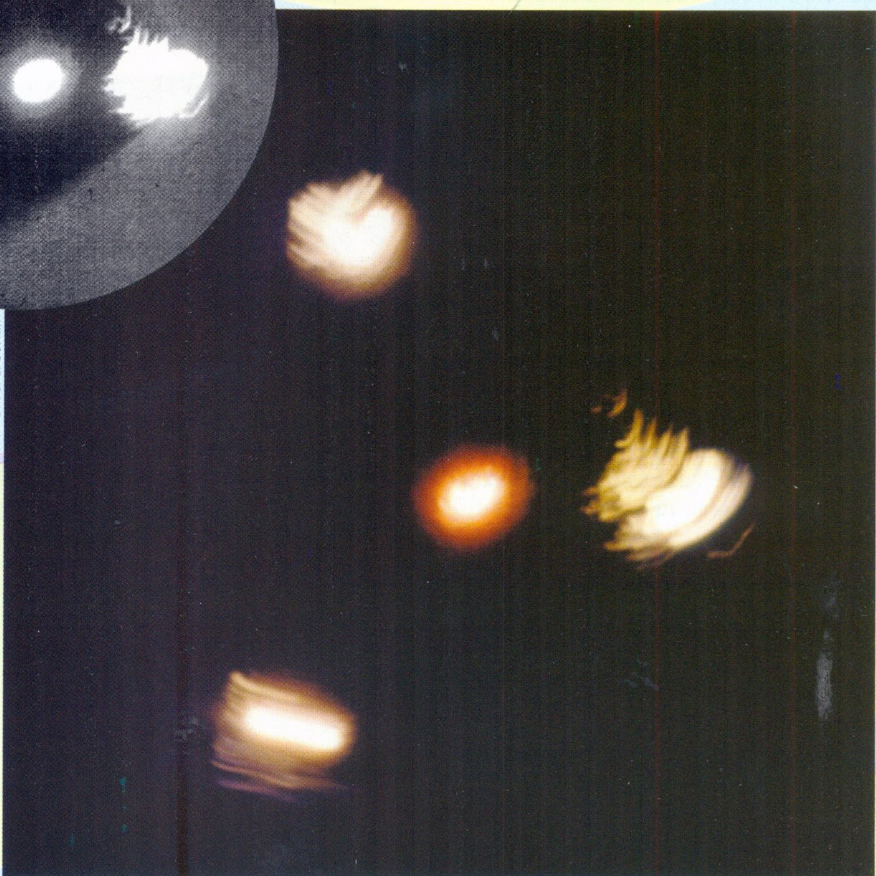
Le jeune homme file dare-dare chercher son appareil photo. Par chance, le paresseux ovni ne bouge pas d'un iota, si bien que le photo-reporter improvisé règle son appareil, le cale contre un mur... Clic, re-clic ! Deux photos sont dans la boîte. C'était moins une, car sitôt photographié, le triangle a filé. Les résultats du développement de cette pellicule sont surprenants. Sur les deux diapos, une seule, la première, montre quelque chose. Et encore, l'image ne ressemble pas vraiment à ce que le photographe a vu de ses yeux ?! Par exemple, là où il a vu des lumières blanches de forme ronde, l'image montre des arcs de cercle, des taches en forme de banane. Quant à la deuxième diapo, elle est toute noire et atterrit dans la poubelle.

4000 TÉMOINS ET... UNE SEULE PHOTO !

Ainsi démarre la carrière de cette photo star, la seule, l'unique, malgré le nombre exceptionnel des témoins – 4000 en quatre ans ! – et les centaines d'amateurs qui ont sillonné la Belgique, Caméscope en bandoulière. Faut-il s'en étonner ? « *Les gens savent utiliser leur caméra pour filmer leur famille. Mais filmer un objet très lumineux sur fond de nuit noire, c'est une autre paire de manches. Même chose pour les photos. Peu de témoins étaient suffisamment bien outillés pour obtenir de bons clichés dans des conditions nocturnes* », explique Patrick Ferryn, le spécialiste ès images de la Sobeps, une association belge d'amateurs d'ovnis saluée pour son travail sérieux lors de la vague d'observations.

Outre l'inexpérience des photographes, il se pourrait bien que l'ovni ait eu un moyen pour faire rater les photos. C'est tech-





PHOTOS : SOBEPS/SOFAM

Ci-dessus, une reproduction de la diapositive de Petit-Rechain, l'unique cliché de toute la vague belge. En haut, la même photo, retravaillée par André Marion de l'Institut d'optique d'Orsay. Les différents traitements qu'il a appliqués au cliché original permettent d'abord d'éloigner l'hypothèse d'un trucage. Mais ils mettent aussi en évidence le fameux triangle aux coins coupés et un halo lumineux très particulier autour de l'engin.


AGENCE MARTIENNE

L'équipe de la Sobeps (Société belge d'étude des phénomènes spatiaux), reconnue pour son travail sérieux lors de la vague, a recueilli et vérifié les dires de tous les témoins. Ici, ses responsables sont invités par les forces aériennes belges à visiter la base de Glons et ses installations radar.

niquement possible. Il suffit d'émettre un rayonnement infrarouge lors d'une prise. Ce rayonnement efface l'image qui vient de s'impressionner sur la pellicule. Voilà qui pourrait expliquer la déception des traqueurs d'ovnis en découvrant les clichés qu'ils croyaient avoir réussis. C'est peut-être aussi ce qui explique que la deuxième diapo du jeune photographe de Petit-Rechain n'ait rien donné.

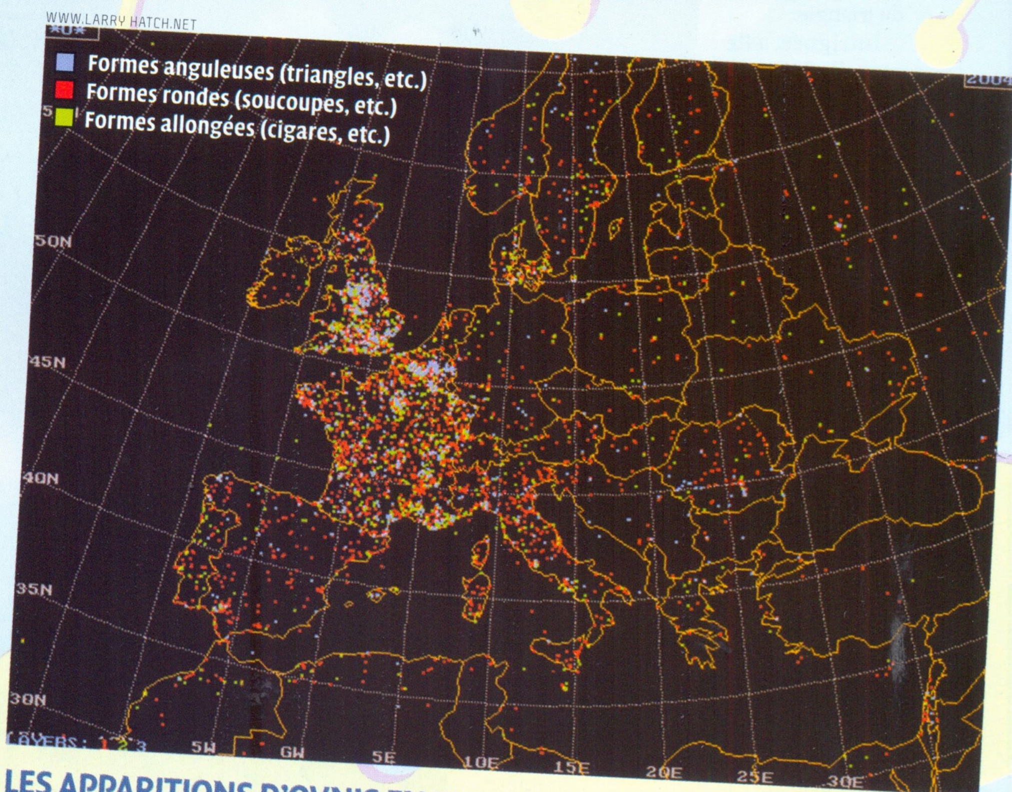
Reste la première photo-souvenir. Après tout, n'est-ce pas l'un de ces faux qui circulent en pagaille sur le Net ? Au cours des quatorze dernières années, la pauvrette a été sondée sous toutes les coutures dans plusieurs laboratoires de recherche. Le dernier en date est celui d'André Marion, à l'Institut d'optique d'Orsay. Ses résultats confirment les précédents : il est quasi impossible qu'il s'agisse d'un trucage. Fabriquer un faux qui ressemble de prime abord à la diapositive de Petit-Rechain n'est pas très difficile, mais ce faux ne résisterait pas aux analyses poussées qu'ont menées les différentes équipes.

CES TRIANGLES REPRÉSENTENT QUOI ?

La photo originale laisse à peine entrevoir le triangle qui supporte les lumières, mais très vite les chercheurs ont pu améliorer les contrastes. Et là, la photo a révélé que deux des coins du triangle étaient « rabotés ». Ce détail connu des enquêteurs de la Sobeps n'avait pas encore été indiqué à la presse quand la photo a été prise. Un point de plus en faveur de l'authenticité du document.

Authentique, d'accord, mais qui représente quoi ? Car la question clé est bien celle-là. Que sont ces étranges triangles ? La liste des suspects est longue et aucun n'est totalement convaincant. Un engin venu d'ailleurs, un avion de ligne, un avion ultra-secret, un dirigeable farceur ou espion, avec ou sans pilote : nous avons passé en revue tous ces suspects en pages 106-107.

WWW.LARRY HATCH.NET



LES APPARITIONS D'OVNIS EN EUROPE DEPUIS 1970

Les points bleus sur cette carte signalent les ovnis triangulaires. On voit que la Belgique n'est pas la seule concernée. De 1993 à 1997, donc après la vague belge, c'est le tour de la Grande-Bretagne. Un avion de ligne de la British Airways aurait même évité de justesse une collision avec un de ces triangles le 6 janvier 1995. Auparavant, de 1983 à 1986, c'était l'Hudson Valley, une région très peuplée du nord-est des États-Unis (non représentée ici), qui avait été victime d'étranges survols de triangles illuminés qui glissaient silencieusement au-dessus des maisons.

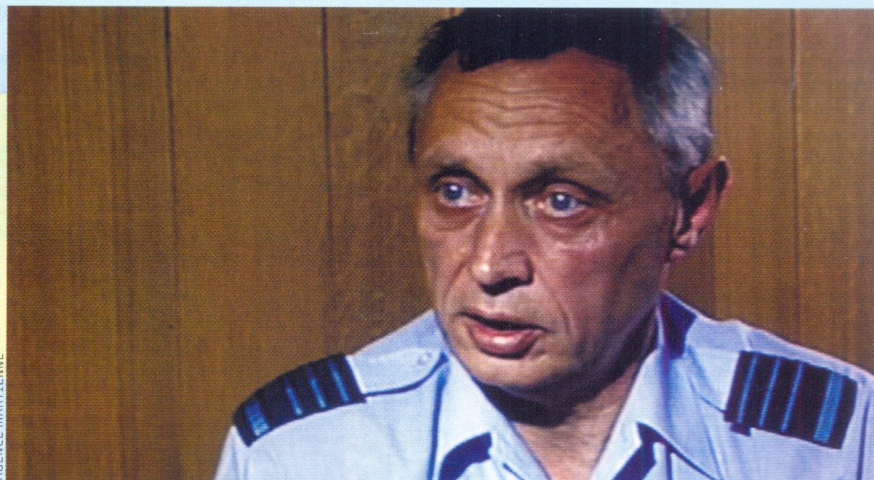
Hélas, l'image ne nous aide guère. Ce qu'elle nous dit, c'est que l'objet a bougé pendant la pose. Les feux dans les coins du triangle aussi. Détail bizarre : leur mouvement ne semble pas suivre celui du triangle qui les porte. Pire, chaque feu semble avoir bougé à sa façon ! Une des sources lumineuses déborde même hors du triangle. Comme les feux d'un réacteur. Doit-on en conclure que ces lumières font partie du mode de propulsion de l'engin ?

Tout récemment, André Marion a « retorturé » la diapositive. Il a mis en évidence une sorte de halo autour du triangle, constitué de particules qui ne sont pas disposées au hasard. Elles sont agencées comme de la limaille de fer qui serait placée dans un champ magnétique.

Ce détail a tout de suite accroché l'attention d'Auguste Meessen, le plus favorable à l'hypothèse extraterrestre parmi les gens de la Sobeps. Cet ancien professeur à l'université de Louvain, qui milite depuis longtemps pour un examen scientifique du phénomène ovni, a beaucoup réfléchi à un mode de propulsion qui permettrait aux ovnis de réaliser les prouesses qu'on leur prête depuis plus de cinquante ans :

la magnéto-plasma-dynamique, ou MPD (*voir dessin ci-dessous*). Une technique dans laquelle l'engin doit ioniser l'air qui l'entoure, c'est-à-dire y faire naître des charges électriques. Or, l'air ionisé peut émettre de la lumière. « *La MPD pourrait donc faire apparaître de petites portions d'air lumineuses et mises en mouvement de façon coordonnée* », précise Auguste Meessen. Pile-poil comme dans le halo qui entoure le triangle de la photo de Petit-Rechain !

De là à dire que cette photo représente un engin propulsé par MPD, il n'y a qu'un pas qu'André Marion s'abstient pour le moment de franchir. Et même si c'est le cas, qu'en conclure ? La propulsion par MPD est loin d'être maîtrisée par nos ingénieurs, mais cela ne veut pas dire que le triangle est, lui, d'origine non terrestre. « *Je pense qu'on est allé au bout de ce qu'on pouvait faire avec la photo de Petit-Rechain*, confie André Marion. *En revanche, si on venait à entrer en possession d'un autre cliché qui résiste aussi bien aux vérifications d'authenticité... Alors là l'espoir serait permis.* » À condition qu'il s'agisse d'une photo ou d'une vidéo traditionnelle, et non numérique. Car, avec du numérique, les trucages sont devenus indétectables. Bref, si l'on veut un jour percer l'énigme du triangle belge, il va falloir surveiller le ciel du coin de l'œil pendant que Mirza fait son pissou...


AGENCE MARTIENNE

Pendant la vague, le général Wilfried de Brouwer, à l'époque chef d'état-major adjoint de la force aérienne belge, fut à l'origine de la collaboration entre la Sobeps et l'armée.

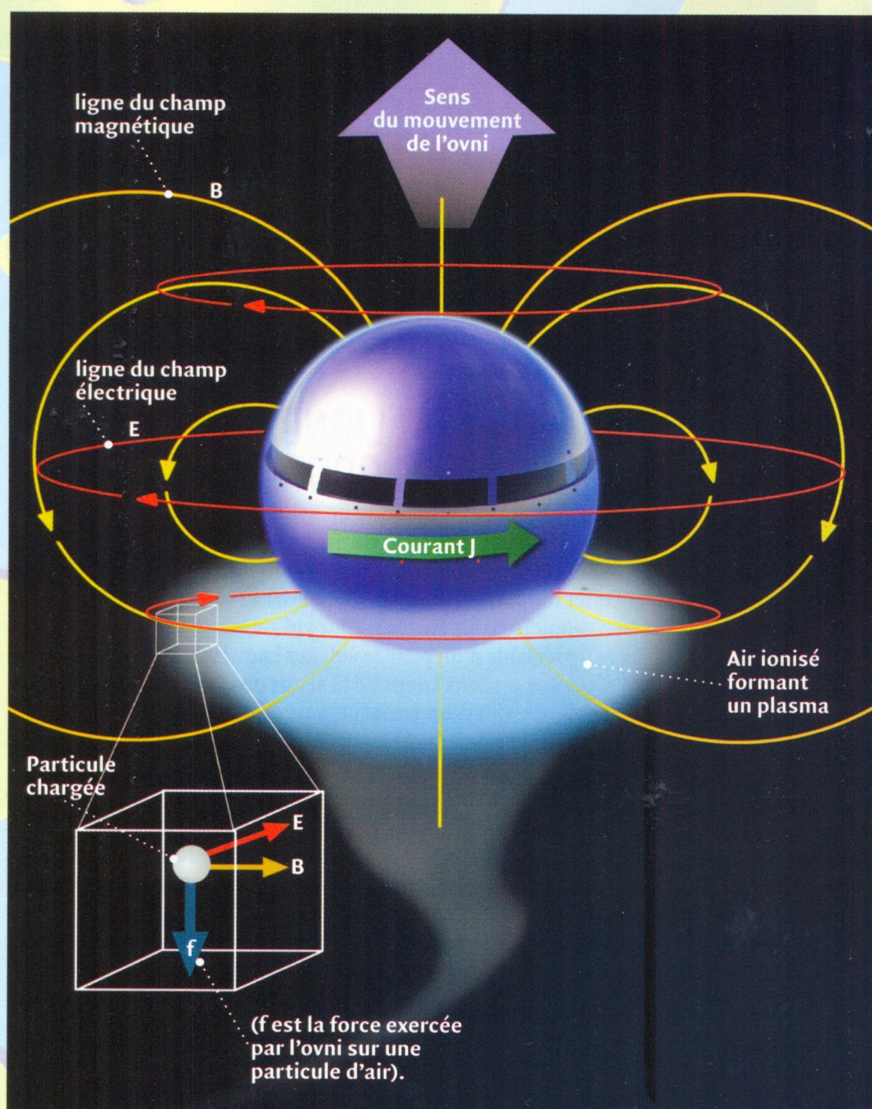


ILLUSTRATION: ALAIN MEYER

UN MOTEUR DE SOUCOUPE VOLANTE ?

Comment faire voler un ovni dépourvu d'ailes, d'hélices ou de turbines ? Grâce à la MPD, la magnéto-plasma-dynamique ! Un mode de propulsion en accord avec les lois de la physique, mais que nous autres Terriens ne sommes pas censés maîtriser. Pour simplifier le schéma, laissons de côté les triangles au profit d'un ovni sphérique et imaginons que notre vaisseau-boule veuille s'élever dans le ciel. Première étape : il va ioniser l'air qui est sous lui : c'est-à-dire séparer les électrons des molécules de gaz auxquelles ils appartenaient. Résultat : sous la boule, se forme un plasma, une soupe de particules négatives (les électrons et des molécules de gaz qui ont accaparé ces électrons) et de particules positives (les molécules qui ont perdu des électrons).
Deuxième étape : envoyer le jus ! En faisant circuler un courant particulier (J) (alternatif et basse fréquence) à sa surface, l'ovni génère autour de lui un champ magnétique (B) et un champ électrique (E) orientés de façon bien précise. C'est l'action combinée de ces deux champs sur toutes les particules du plasma qui est à la base de la MPD, car chaque particule du plasma se retrouve soumise à une force (f). En additionnant toutes ces forces on peut considérer que l'ovni, grâce aux champs, exerce une grosse force dirigée vers le bas sur le plasma.
Or, en physique, quand il y a action, il y a forcément réaction ! Et si l'ovni soumet le plasma à une force, le plasma soumet à son tour l'ovni à la même force mais dirigée dans l'autre sens. Donc vers le haut. Maintenant « que la force est avec lui », l'ovni peut s'élever.

FAITES ENTRER LES SUSPECTS !

Inspecteur O. Vni, tâchons de ramasser les morceaux de cette fumeuse affaire de « triangle belge ». D'abord, les témoins. Il y en a 4000 au bas mot, de bonne moralité et questionnés par une association d'ufologues, la Sobeps, elle-même de bonne réputation. Difficile de croire que tous ces gens sont dingos. Si je retranche tous ceux qui ont vu le même objet, j'arrive au nombre de... 1500 observations différentes. Dans les dépositions, beaucoup font état d'une immense plate-forme triangulaire, équipée de projecteurs hyperpuissants et d'une lumière centrale orange ou rouge qui rappelle un gyrophare. Pour certains témoins, les coins du triangle sont arrondis ou coupés, les lumières plus nombreuses, de couleurs différentes. Parfois l'objet décrit est aussi illuminé et coloré qu'un sapin de Noël. Dans un tiers des cas même, la description n'a rien à voir avec un triangle : losange, carré, rectangle, sphère, gros cigare, voire un échafaudage volant ! Vous parlez d'une enquête ! Bon, je vois quatre types de suspects possibles...

SUSPECTS N[os] 1 : LES EXTRATERRESTRES


CATS

D'accord, ce n'est pas mon hypothèse préférée, mais impossible de l'éliminer d'un coup de crayon. Voilà qui expliquerait les prouesses décrites par les témoins : vol stationnaire et silencieux, accélération foudroyante, disparition instantanée, demi-tour sur place, etc. Aucun appareil terrien connu n'est capable de faire tout ça. Mais cette hypothèse toute théorique soulève plus de questions qu'elle n'apporte de réponses. Les engins venus d'ailleurs étaient-ils habités ou téléguidés ? Et quelles seraient les motivations de ces E.T. ? Nous surveiller ? Avec un déguisement en sapin de Noël, bonjour la discrétion ! Il leur serait bien plus facile de pirater nos satellites de communications et de regarder nos programmes télé. Non, les engins se comportaient plutôt comme s'ils voulaient se faire repérer. Ou montrer de quoi ils étaient capables. Peut-être pour nous habituer à l'idée qu'ils sont là. La pilule n'est pas facile à avaler. Et invérifiable évidemment.

Qu'en pense la Sobeps ? *« Au début de la vague nous avions tous un petit penchant pour cette hypothèse*, confesse Michel Bougard, son président. *Ma seule certitude aujourd'hui, c'est que la vague belge avait pour origine des objets bien matériels. Pour le reste, je suis dans la mélasse la plus totale. »* Et nous aussi.



SUSPECTS N[os] 2 : LES AVIONS DE LIGNE OU LES AVIONS RADAR

En pleine nuit, à quoi ressemble un avion de ligne qui ne va pas tarder à atterrir ? Gagné : à un triangle de lumières dont certaines clignotent. L'appareil peut même sembler un temps immobile par effet d'optique. Le bel ovni que voilà ! Hélas, l'avion n'est pas silencieux. Et surtout, tout vol de nuit impose le dépôt au préalable d'un plan de vol. Les enquêteurs peuvent donc vérifier en deux coups de fil si une observation nocturne n'est pas le fait d'un banal coucou. Autres accusés : les Awacs militaires de l'OTAN. Un Awacs est un Boeing 707 relooké avec une grosse antenne radar en forme de disque sur le dessus. Pendant la vague, plusieurs Awacs étaient stationnés sur les bases belges de l'OTAN. Toutefois, parmi les témoins d'ovni, on croise des observateurs habitués à voir voler les Awacs. Ils sont formels : impossible de confondre. Et puis, lors du conflit de l'ex-Yougoslavie, énormément d'avions Awacs ont survolé la Belgique. À aucun moment, ces vols n'ont déclenché de rapport d'ovni dans la région. Aïe, on s'enfonce...

US AIR FORCE

Le beau suspect que voilà ! C'est l'avion militaire Awacs, équipé d'une grosse antenne radar en forme de disque. Mais certains témoins habitués à le voir voler sont formels : impossible de confondre...

SCONVOLGENTI RIVELAZIONI DI UNO STIMATO STUDIOSO

Uno storico delle religioni vuota il sacco

Esperto di lingue antiche ha tradotto 17 libri dell'Antico Testamento

Le sue analisi indicherebbero che, in realtà, le parole "gloria" e "spirito" sono sempre trasposte in modo errato e, contrariamente a quanto s'è sempre detto, indicherebbero mezzi ipertecnologici



Osteggiato dalla Chiesa

DIO? UN ALIENO CONQUIS
LO DICE LA BI

MAURO BIGLINO

IL DIO ALIENO DELLA BIBBIA

DALLA TRADUZIONE LETTERALE DEGLI ANTICHI CODICI EBRAICI

una ricerca per liberi pensatori

UNO INFINITO EDITORI

MAURO BIGLINO

NON C'È CREAZIONE NELLA BIBBIA

LA GENESI CI RACCONTA UN'ALTRA STORIA

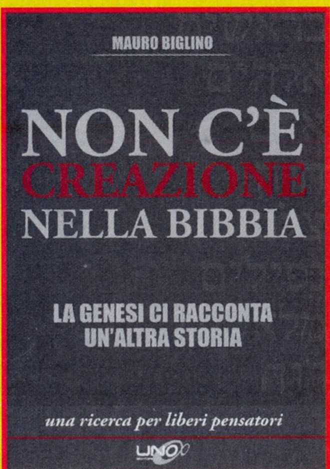
Torino

Mauro Biglino, 60 anni, ha scritto tre libri: "Il libro che cambierà per sempre le nostre idee sulla Bibbia", "Il Dio Alieno della Bibbia" e "Non c'è creazione nella

Ogni dettaglio lo ha raccontato in un libro - Per lui l'uomo non sarebbe altro che un prodotto dell'ingegneria genetica extraterrestre - Le alte sfere religiose sarebbero a conoscenza di questo segreto

in modo errato e, contrariamente a quanto s'è sempre detto, indicherebbero mezzi ipertecnologici







Osteggiato dalla Chiesa

DIO? UN ALIENO CONQUIS[…] LO DICE LA BI[…]

Ogni dettaglio lo ha raccontato in un libro - Per lui l'uomo non sarebbe altro che un prodotto dell'ingegneria genetica extraterrestre - Le alte sfere religiose sarebbero a conoscenza di questo segreto

Torino

Mauro Biglino, 60 anni, ha scritto tre libri: "Il libro che cambierà per sempre le nostre idee sulla Bibbia", "Il Dio Alieno della Bibbia" e "Non c'è creazione nella Bibbia" e, se si trattasse di un ufologo, le sue rivelazioni potrebbero lasciare il tempo che trovano, ma non lo è affatto. È, invece, uno studioso di lingue antiche e, prima di mettere sul piatto le tesi che lasciano tutti a bocca aperta, ha tradotto ben 17 libri dell'Antico Testamento per la prestigiosa Bibbia delle Edizioni Paoline.

«*Tutto ciò che affermo lo racconta la Bibbia nella sua traduzione letterale. Traduzione cui, per millenni, si è voluto dare un significato allegorico*», spiega Biglino.

I tre libri con i quali Mauro Biglino accomuna Dio agli alieni, sostenendo che tutto ciò che lui dice si trova nella Bibbia, ma che finora non era stato tradotto in modo corretto.

Secondo quella che, per lui, è la vera lettura dei testi sacri il significato originale potrebbe essere molto, ma molto, diverso. E così, il "*kavod*", ossia la "*gloria*" di Dio che, inspiegabilmente a volte uccide e a volte no, a volte lo accompagna e a volte no, altro non sarebbe che un mezzo tecnologico che accompagnava Yahweh, uno degli Elohim che, sempre secondo quanto emergerebbe dalla Bibbia, arrivarono sulla Terra millenni addietro. Ma ha senso abbinare la Bibbia e gli alieni?

«*Secondo molti moderni teologi assolutamente sì*», continua Biglino. «*Anzi, è probabilmente inevitabile. Il professor Armin Kreiner, della facoltà di teologia cattolica dell'Università di Monaco di Baviera, scrive che Dio e gli alieni condividono una caratteristica: al momento non possiamo dire di "sapere" qualcosa di concreto né dell'uno, né degli altri. Questa "non conoscenza", secondo alcuni, dovrebbe fare accantonare ogni discorso sugli UFO e allora, se questo è il criterio, allo stesso modo, sostiene il teologo tedesco, dovrebbe indurre anche ad archiviare ogni discorso su Dio*».

Religione da riscrivere

Per Biglino, non solo Dio sarebbe un alieno che colonizzò la Terra, millenni fa, ma noi saremmo un prodotto dell'ingegneria genetica: un ibrido di



Mauro Biglino, 60 anni, è uno studioso di lingue antiche, ha tradotto ben 17 libri dell'Antico Testamento, per la prestigiosa Bibbia delle Edizioni Paoline, ma nel frattempo promulga delle teorie in contrasto con la dottrina ufficiale della Chiesa.

TATORE

BBIA

dna. Sembra fantascienza, eppure, dietro a queste affermazioni, c'è una preparazione solida e un curriculum di tutto rispetto.

«*Ho collaborato con le "Edizioni San Paolo" dopo avere studiato l'ebraico con un insegnante di una comunità ebraica. All'inizio ho tradotto per conto mio e poi ho preso contatto con loro per verificare alcune difformità. Fu lì che loro, dopo aver visto le mie traduzioni e la mia preparazione in ebraico, greco e latino, mi diedero alcuni incarichi. I libri dell'Antico Testamento che ho tradotto sono pubblicati nella collana Bibbia Ebraica Interlineare*».

Nei suoi sconvolgenti saggi, Biglino mostra il suo ragionamento passo per passo: da una parte scrive il testo originale, in ebraico, dall'altra la traduzione letterale, e c'è davvero di che riflettere.

«*Dio era un individuo in carne e ossa, uno dei tanti Elohim che si spartirono il controllo della Terra. Governò sul popolo che gli era stato assegnato dal comandante degli Elohim e che la Bibbia conosceva come Elyon. In "Non c'è creazione nella Bibbia", documento come egli non abbia creato nulla. Gli Elohim semplicemente modificarono il territorio per renderlo funzionale: come racconta la Bibbia già nel primo versetto della Genesi, che non si riferisce alla creazione, ma a ben altro. L'uomo nacque grazie a un intervento d'ingegneria genetica, coinvolgendo il dna degli ominidi e quello degli Elohim. Gli antichi popoli raccontano tutti la stessa storia, che spesso noi abbiamo bollato come mitologia, ovvero di popoli venuti dalle stelle che hanno colonizzato la Terra, hanno fatto l'uomo, lo hanno governato dandogli conoscenza e possibilità di sviluppo autonomo*».

Controbattuto

Biglino ritiene che i vertici della Chiesa sappiano la verità e che «*Non è un caso che non mi smentiscano*», ma l'aspetto più singolare è che su Internet sono apparsi alcuni blog di filologi ebrei che hanno contestato fortemente lo studioso, non perché avrebbe tradotto male o racconta fandonie: tutt'altro. Scrive, infatti, un certo Avraham, anonimo ebreo-ebraista di Consulenza Ebraica molto in vista anche negli ambienti esegetici israeliani: «*Che la Bibbia parli di ingegneria genetica è noto da sempre agli ebrei attraverso il Talmud, ma gli autori del Talmud non attribuirono mai tali conoscenze scientifiche avanzate a esseri provenienti da altri mondi, come appunto vuole la linea interpretativa di Mauro Biglino. L'ingegneria genetica altro non fu che l'eredità degli umani che vissero prima del diluvio universale narrato nella Bibbia*».

Marco Ramerio

Mauro Biglino, 60 anni, uno dei massimi esperti mondiali di testi sacri, ha tradotto

«DIO? È UN ALIENO. LO DICE LA BIBBIA. E I VERTICI RELIGIOSI LO SANNO BENE»

Il grande libro sarebbe in realtà un trattato di ingegneria genetica e noi un ibrido di Dna

Intervista di **Johnny Santini**
Milano - Dicembre

Per anni ha tradotto ufficialmente la Bibbia per le edizioni San Paolo, le più prestigiose ed attendibili in materia. Finché un giorno ha raccontato al mondo una verità diversa che, a suo dire, emergeva dai testi antichi: Dio sarebbe un alieno che colonizzò la Terra millenni fa. Gli angeli i suoi intermediari. E noi, un ibrido di Dna. Una storia surreale ma inquietante, dato che proviene da uno studioso acclarato. Si chiama Mauro Biglino e ha 60 anni: «Iniziai la mia collaborazione con le Edizioni San Paolo per caso. Dopo avere studiato l'ebraico con un insegnante di una comunità ebraica, cominciai a tradurre per conto mio e presi contatto con loro per verificare alcune difformità: mi chiesero di vedere le mie traduzioni e dopo avere verificato la mia preparazione in ebraico, greco e latino mi diedero alcuni incarichi. Ho tradotto così 17 libri dell'Antico Testamento, pubblicati nella collana Bibbia Ebraica Interlineare. Gli incarichi prevedevano la traduzione letterale ed ho mantenuto lo stesso sistema nei saggi che ho poi pubblicato: riporto sempre i versetti ebraici con la traduzione letterale».

Quando si accorse che i testi dicevano altro rispetto a quello che doveva tradurre?

«Nel corso degli anni, mano a mano che procedevo e mettevo a raffronto tra di loro vari passi biblici, ho constatato che i significati che mi apparivano erano diversi da quelli trasmessi dalla dottrina tradizionale».

Arriviamo al punto. Cosa scoprì esattamente su Dio, o meglio, Yahweh?

«Che era un individuo in carne ed ossa, uno dei tanti Elohim che si sono spartiti il controllo della terra (a partire da Dt 32,8 e segg.); un individuo che si è comportato da normale colonizzatore e governatore con quel popolo che gli era stato assegnato dal comandante degli Elohim e che la Bibbia conosceva come Elyon. Era anche uno dei meno importanti, perché ebbe in "eredità" un territorio ed un popolo pressoché inesistente, che dovette di fatto costruirsi. L'identità israelitica è nata infatti con un lungo processo che ha coinvolto genti di varia estrazione e provenienza, come scrivono i Rabbini americani della Rabbinical



STUDIOSO APPREZZATO

Prima di pubblicare i saggi *Il libro che cambierà le nostre idee sulla Bibbia* e *Il Dio Alieno della Bibbia*, Mauro Biglino ha tradotto 17 libri dell'Antico Testamento. L'ultimo suo lavoro è *Non c'è creazione nella Bibbia* (Uno Editori).





Assembly. Nel mio ultimo libro appena pubblicato, *Non c'è creazione nella Bibbia* (Uno Editori) documento anche come egli non abbia creato nulla, ma come gli Elohim abbiano modificato il territorio per renderlo funzionale: lo racconta la Bibbia già nel primo versetto della Genesi, che non si riferisce alla creazione, ma a ben altro».

Come nacque l'uomo, secondo le sue traduzioni?

«Con un intervento di ingegneria genetica che ha coinvolto due Dna: quello degli ominidi e quello degli Elohim, usato per fabbricare la nuova specie. Lo affermano anche filologi ebrei che sostengono di sapere da sempre che la Bibbia parla di ingegneria genetica, anche se loro sostengono (contrariamente alla Bibbia) che a praticarla erano i "medici" e non gli Elohim».

Cioè, non discendiamo direttamente dalla scimmia?

«Direi proprio di no; i nostri cugini primati hanno 24 coppie di cromosomi e noi solo 23, questo non è facilmente spiegabile con l'evoluzione. Se invece si ipotizza ciò che narra la Bibbia tutto diviene comprensibile: ci hanno fatto intervenendo sugli ominidi per creare una specie che fosse in grado di capire ed eseguire ordini».

Anche gli angeli mangiano fagioli

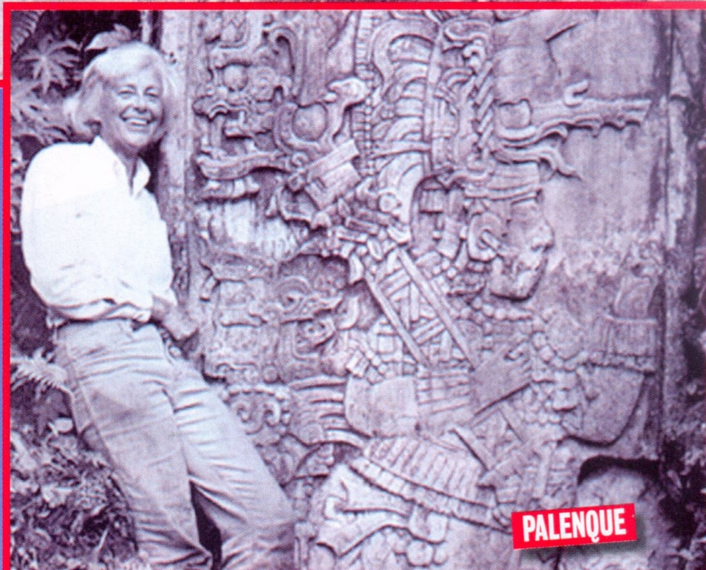
In questo quadro chi sono gli angeli?

«Gli angeli biblici erano sostanzialmente come noi: svolgevano compiti di intermediazione tra gli Elohim e gli Adam (la specie umana). La teologia li ha poi trasformati in entità angeliche attribuendo loro caratteristiche derivate dal pensiero neoplatonico, ma non ha nulla a che vedere con la concretezza degli autori biblici. Anche qui i rabbini americani sono molto chiari nello spiegarne l'errore. Basta leggere gli studi di J. Benner e le pubblicazioni della Jewish Publicaton Society: i "malakim" biblici erano messaggeri, vigilanti, esecutori. Mangiavano, bevevano, camminavano, si stancavano, dovevano lavarsi. Potevano addirittura essere aggrediti anche se erano decisamente pericolosi e incutevano paura».

E Adamo ed Eva? Mosè?

«Come si evince anche dalla Bibbia che abbiamo in casa, Adamo ed Eva non furono i

continua a pag. 14



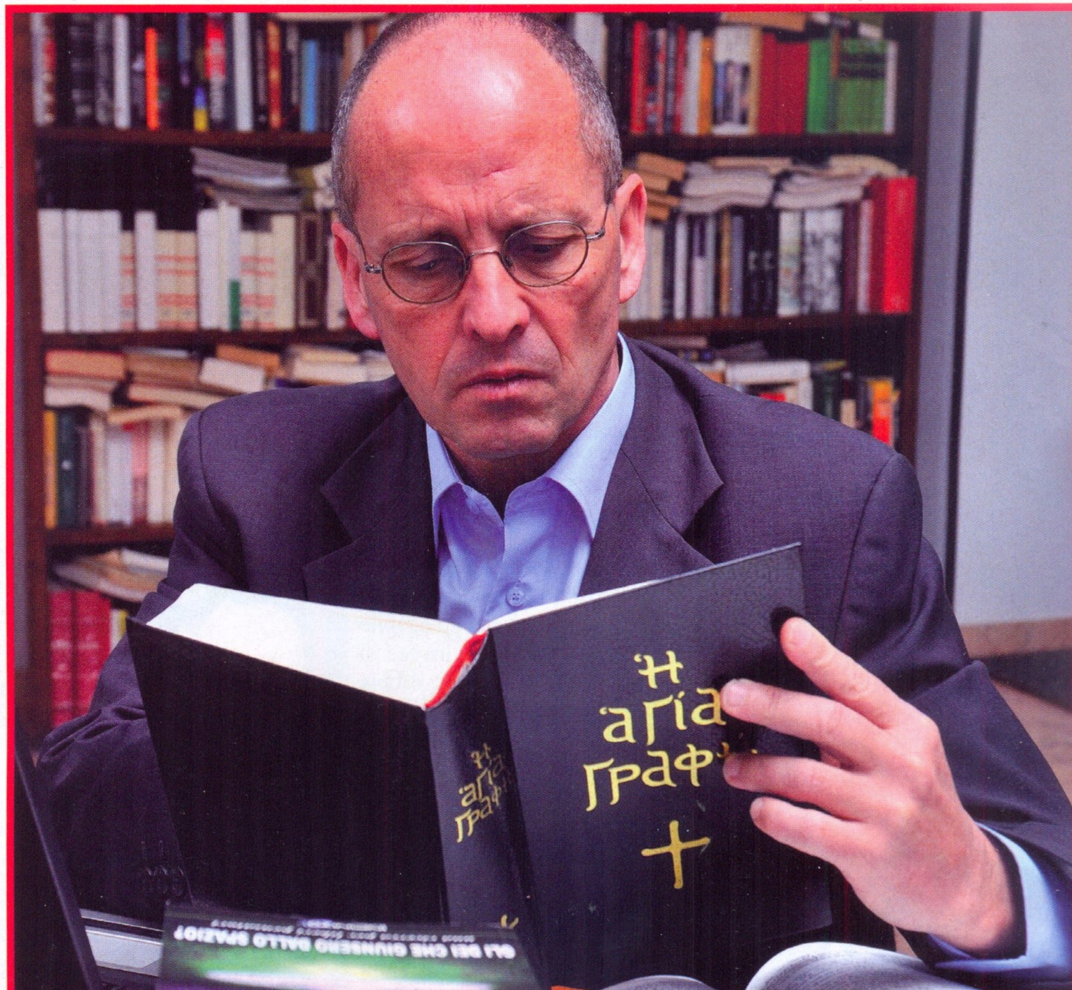


EREDI DI E.T. Nell'antichità il nostro Pianeta è stato visitato da divinità aliene? Alcuni incredibili ritrovamenti fanno suppore agli ufologi di sì. Per esempio le Linee di Nazca (in alto), in Perù, geoglifi visibili nella loro interezza solo dall'alto. A Palenque, sito Maya messicano, sono stati scoperti diversi bassorilievi (al centro) relativi al re Pakal che raffigurano misteriose macchine. E da Tikal, Guatemala, arriva questa statua Maya (sopra) che sembra proprio un astonauta nel suo casco!

Nel suo libro *Non c'è creazione nella Bibbia*, Biglino propone una tesi: la Terra fu colonizzata da Yahweh

segue da pag. 13

progenitori dell'umanità ma i capostipiti di una specie particolare che gli Elohim si erano fatti appositamente per introdurla nel loro "centro di comando", quello che noi conosciamo come il Gan-Eden. Dovevano occuparsi del giardino sperimentale in cui gli Elohim avviavano coltivazioni di diversi tipi di vegetali. Mosè fu invece il comandante in campo per conto di Yahweh che, come scrive la studiosa ebrea Lia bat Adam in *Esodo* (Robin Edizioni), lo incaricò di istituire un campo di addestramento paramilitare finalizzato alla costruzione di una forza combattente per conquistare il territorio di Canaan: operazione mai compiutamente riuscita».



VERITÀ NASCOSTE? Secondo Mauro Biglino, 60 anni, le alte sfere ebraiche e cattoliche sono al corrente del fatto che una traduzione letterale della Bibbia dall'ebraico antico farebbe emergere una verità nascosta: la Terra sarebbe stata colonizzata dagli alieni e l'uomo nacque per l'impianto di un Dna extraterrestre sugli ominidi. Anche Sumeri, Inca, Maya, Greci racconterebbero questa versione, bollata come mitologia.

Dio potrebbe essere morto da tempo

E Gesù?

«Per il momento non mi occupo di Nuovo Testamento anche se l'ho studiato e letto in greco almeno una quindicina di volte».

Yahweh è buono o no?

«Era un normalissimo governante. Usava il potere per raggiungere gli scopi che si era prefissato. Uccideva e faceva uccidere senza pietà; dava ordini che lui stesso riconosceva disumani, come quello di bruciare i primogeniti quando avevano 8 giorni (Ez 20, 25 e segg.). Diciamo che, per fortuna per noi, non era Dio».

E allora, come la mettiamo con l'anima immortale?

«Gli Elohim non se ne sono mai occupati. Le cito la Bibbia, Genesi (3,19) "...finché tornerai alla terra, perché da essa sei stato tratto: polvere tu sei e in polvere tornerai!"»

Lei sostiene che anche Sumeri, Maya e Inca ritenevano che la terra fosse stata colonizzata. Da dove lo evince?

«Bisogna leggere le varie traduzioni dei numerosi testi, ma nel mio libro riporto una tavoletta sumero-accadica tradotta dai sumerologi accademici in cui è detto che quegli individui, quando ancora non erano sul pianeta terra, avevano una dimora celeste sulla quale non vi era vegetazione».

Secondo questa sua tesi, è possibile ipotizzare che anche gli dei greci e di altre culture furono colonizzatori alieni?

«Mi pare che i popoli di tutti i continenti raccontino la stessa storia: popoli venuti dalle stelle hanno colonizzato la terra, hanno fatto l'uomo, lo hanno governato dandogli conoscenza e possibilità di sviluppo autonomo. Quando la scienza proverà a considerare quei racconti come potenzialmente veri e cesserà di definirli miti, forse ci sarà la possibilità di sapere cosa è successo agli albori dell'umanità».

Ritiene che le alte sfere ebraiche e cattoliche conoscessero già questa versione?

«Ne sono pressoché certo: non è un caso che la Chiesa non smentisca e che nei blog dei filologi ebrei in cui mi si attacca duramente per come presento il loro Yahweh, in realtà si ammetta che i contenuti delle mie affermazioni più sconcertanti loro li conoscono "da sempre": ingegneria genetica nella Bibbia, la Bibbia che parla di due Dna, gli angeli non sono esseri spirituali, i cherubini sono macchine, Satana non esiste, la Bibbia non è un libro di religione».

Pensa che Yahweh tornerà, un giorno, sulla Terra a controllare la sua opera?

«Non ne ho davvero la più pallida idea; come dice la Bibbia, potrebbe addirittura essere morto nel frattempo».

UN BLOG ANTI-BIGLINO HA UN'ALTRA TEORIA

Ma quali e.t., dipende dal diluvio

Su un blog sorto per criticare le sue teorie (ame-confutatio.blogspot.it), un certo Avraham, anonimo "ebreo-ebraista di Consulenza Ebraica molto in vista anche negli ambienti esegetici israeliani" e contestatore di Biglino, ammette: «Che la Bibbia parli di ingegneria genetica è noto agli ebrei attraverso il Talmud, ma gli autori del Talmud non attribuirono mai tali conoscenze avanzate a esseri provenienti da altri mondi, come vuole la linea interpretativa di Biglino. L'ingegneria genetica altro non fu che l'eredità degli umani che vissero prima del diluvio universale narrato nella Bibbia». Il mistero è solo all'inizio.

RELIGIONI & UFO | Lo strano caso di Giorgio Bongiovanni, fondatore di un mensile

«DOPO LA PROSSIMA GUERRA ARRIVERANNO

«Mi è stato rivelato il vero Terzo segreto di Fatima», spiega il giornalista,

Servizio di **Franco De Nigris**
Porto Sant'Elpidio - Dicembre

Aprile 2006. Seguendo le tracce dei "postini" mafiosi, che facevano la staffetta per portargli il cambio della biancheria e i pizzini dei capomandamento, la polizia arriva ad una masseria in contrada Montagna dei Cavalli, due chilometri da Palermo. E arresta la Primula Rossa, Bernardo Provenzano, il capo dei capi di Cosa Nostra. Lo hanno cercato per mezzo mondo per 43 anni. E lui era lì, stipato in una baracca con un letto, un frigo, un bagno, un cucinino dove si preparava cicorie per cena. Dentro, ci sono appunti, un dvd de *Il Padrino*, il codice mafioso, la rete dei complici, la macchina da scrivere con cui stampava gli ordini. Poi, scavando tra le carte, saltano fuori i ritagli di un periodico che tratta di indagini, arresti e collusioni: *Antimafia Duemila*. Sopra alla deposizione del suo ex braccio destro, Nino Giuffrè, riportata dal mensile, ha incollato delle lettere che formano la parola "tradimento". Perché il boss è vecchio, ma non stupido. S'informava. E sapeva che quel giornale è uno dei più attendibili in materia. E che dà fastidio: i suoi giornalisti sono i primi ad aver aperto un varco nei depistaggi sulla strage di via D'Amelio. E il direttore e fondatore, Giorgio Bongiovanni, ha intervistato i pentiti più importanti. È l'unico con cui uno dei capi della Cupola, Salvatore Cancemi, si sia confidato, affidandogli le proprie memorie per un libro. Ed è molto legato alla famiglia di Paolo Borsellino. Organizza convegni con i più noti magistrati di Palermo e Caltanissetta. È tagliente, deciso. Ma le sue mani che si agitano in cielo sono sempre avvolte in fasce bianche. Come se fosse perennemente ferito.



Finita l'ultima presentazione di un suo volume, le guardo. E glielo chiedo: «Che cos'hai alle mani?». «Le stigmate», risponde sicuro.

GLI APPARE MIRYAM

Tutto comincia il 5 aprile 1989. Le battaglie antimafia di Bongiovanni sono ancora lontane da venire. È infatti un commerciante di 26 anni. Vende accessori per scarpe da donna griffate. Vive con moglie e figlio a Porto Sant'Elpidio, nelle Marche, anche se è originario della provincia di Siracusa. Una vita come tante, o quasi. Fin da ragazzino ha infatti abbracciato le teorie di un certo Eugenio Siragusa, un uomo che dice di essere in contatto con extraterrestri fatti di luce. «Anche io da piccolo avevo visto globi luminosi di cui non mi spiegavo l'origine. Quando lo incontrai, Siragusa divenne il mio padre spirituale». Fino, appunto, al 5

antimafia, che dall'89 porta sul suo corpo i segni della Passione di Cristo. E ora svela che...

GLI ALTRI FIGLI DI DIO: GLI EXTRATERRESTRI»

«sul nostro pianeta giungeranno esseri di luce che Gesù ha già conosciuto»



BATTAGLIERO Palermo. Oltre alle stigmate, ricevute nel 1989 e che lo hanno reso famoso in tutto il mondo, la vita di Giorgio Bongiovanni (a sinistra e sopra con Salvatore Borsellino) dal '92, anno della strage di Capaci, è nel segno dell'antimafia. Sopra manifesta con il movimento delle agende rosse che chiede la verità sugli appunti del giudice Borsellino "scomparsi" il giorno del suo attentato, nel luglio 1992.

NON SOLO I SANTI, ANCHE MOLTI LAICI HANNO RICEVUTO LE STIGMATE

La scienza spiega (quasi) tutto

Non solo religiosi e santi come Padre Pio e San Francesco, anzi: nel libro *Stigmate e stigmatizzati* (Edizioni Mediterranee) del 1990 furono contati circa 400 casi di stigmatizzati nel mondo. Qualche anno più tardi, 1997, il teologo francese Joachim Bouflet, autore de *Il mistero delle stigmate* (Edizioni San Paolo) ne contò 21 in Italia, ma solo sette i santi con stimmate e altrettanti i beati. Non è mai accaduto che l'avere le stigmate sia stato considerato valore aggiunto per la santificazione. Tantissimi i civili che hanno sostenuto di averle. Se si escludono gli imbroglioni e le convinzioni di chi legittimamente ritiene siano il frutto di un dono di Dio, la scienza ha elaborato delle risposte a questi segni. Tra le malattie che potrebbero provocarle infatti, secondo il libro *Estasi* (Avverbi), c'è la porpora psicogena, correlata a disturbi della personalità e alla depressione: sarebbero sostanzialmente curabili attraverso psicofarmaci e psicoterapie.



aprile 1989. «Uscii dal lavoro in pausa pranzo. Arrivato alla macchina mi trovai di fronte una figura di donna bianca che emanava luce. Sembrava una monaca, ma non aveva veli. Soprattutto, era sollevata da terra, levitava. Intorno, un cinturone azzurro e una rossa sul petto. Disse di chiamarsi Myriam e mi invitò a pregare. Durò due minuti. Poi sparì, spegnendosi come l'immagine di una vecchia tv». Bongiovanni si precipita a casa, racconta tutto e telefona a Siragusa: «Fu lui a dirmi di stare tranquillo e che avevo incontrato la Madonna». Seguono altre apparizioni. «Alla fine mi disse di andare a Fatima, perché là mi avrebbe dato un segno che tutto il mondo avrebbe visto. Organizzai un pellegrinaggio con due amici spagnoli, arrivai. Girai per tutto il tempo, pensando che ci sarebbe stato un evento fisico, immaginai che sarebbe successo qualcosa in cielo. O in terra. Ma non accadde nulla. Così tornai indietro».

LE STIGMATE

Giunto all'aeroporto di Madrid, però, qualcosa succede. «Aspettavo l'aereo per il ritorno ed ebbi una nuova visione. Lei mi rimproverò, dicendo che a Fatima avevo fatto tutto fuorché pregare, troppo preso dall'ansia. Voleva che tornassi e mi mettessi sotto la quercia della piazza del Santuario». Il 2 settembre, così, è di nuovo lì. «E mi apparve mentre recitavo il Padre Nostro. Vidi partire dei raggi dal suo petto che mi colpirono le mani, passandole da parte a parte, con un dolore lancinante. Mi si formarono delle piaghe e i miei due amici fotografarono la scena. Mi raccontarono dopo che ero come in trance. Fu solo allora che capii che non ero più la persona di prima. Le mani presero a sanguinarmi quotidianamente». Ma vi è di più: «La Madonna mi mise a conoscenza del Terzo Segreto di Fatima, che secondo le sue disposizioni la Chiesa avrebbe dovuto diffondere fin dal 1960 e invece non lo ha mai fatto fino in fondo».

GLI ALIENI

Le stigmate intanto si allargano. Arrivano sui piedi. Accade sotto gli occhi di amici e conoscenti. Poi giungeranno anche al costato e sulla fronte. «La Madonna mi fece successivamente la grazia e quella sulla fronte svanì». Bongiovanni inizia a girare il mondo. Dalla Spagna all'Argentina, dall'Uruguay al Paraguay, fino alla Russia. Se in Italia fonda le edizioni *Non siamo soli*, in Sudamerica mette in piedi l'associazione "Justicia y Verdad" con il dichiarato scopo di occuparsi dei bambini abbandonati. Sostiene di aver incontrato capi di Stato. Ma soprattutto, dopo la Madonna, dice di aver visto anche Gesù, il cui volto sarebbe identico a quello della Sindone. Dopo queste visioni scrive i messaggi che avrebbe ricevuto e li diffonde. La moglie riprende su di lui un ulteriore strano fenomeno: sanguina dagli occhi e dalla testa, come se avesse una coro-

continua a pag. 10

Le stigmate hanno colpito Bongiovani alle mani e ai piedi. Ma anche, per un certo

segue da pag. 9

na di spine. E la serie di eventi sbalorditivi sembra non conoscere fine. Di cosa parlerebbe realmente il Terzo Segreto di Fatima? «Ho avuto tre rivelazioni. La prima racconta come avverrà lo scisma della Chiesa e la sua caduta. La seconda riguarda lo scoppio di una nuova guerra mondiale, dopo la quale ci sarà una seconda venuta di Gesù sulla Terra. La terza e successiva svela che arriveranno sul nostro Pianeta degli esseri di luce da altri cosmi». Alieni. «Alcuni umanoidi, altri semplici entità intelligenti. Gesù mi ha parlato della loro esistenza ed è andato a visitarli da tempo nei loro mondi. Perché Dio ha figli nell'intero Universo, non solo qui. È questo che non viene mai detto: l'esistenza dei figli di Dio che vivono in galassie diverse. Alcuni sono già tra noi. Ecco perché centinaia di persone sostengono di averli visti sull'Etna. Ma non c'è da preoccuparsi. Gli extraterrestri sono buoni e non potrebbe essere altrimenti. Se non lo fossero, infatti, con la tecnologia che hanno, molto più avanzata della nostra, si sarebbero autodistrutti da un pezzo. Sono esploratori e sanno ormai viaggiare oltre la velocità della luce. Sono diventati i collaboratori di Cristo».

L'ORIGINE DEI SEGNI

Religione e alieni. E poi stimmate, apparizioni e esseri di luce. Racconti senza dubbio arditi, che sfondano il muro dell'inverosimile: Bongiovanni è tanto razionale quando scrive di mafia, quanto intriso di misticismo e teorie ufologiche quando parla di aldilà e vita nell'universo. Sembrano due persone diverse, due modi di pensare opposti e destinati a non incontrarsi mai. Invece no. Perché *Antimafia Duemila,* racconta, nasce in un contesto ben preciso. L'input del mensile lo partorisce infatti il 23 maggio 1992, quando il giudice Giovanni Falcone salta per aria sull'autostrada di Palermo, all'altezza di Capaci. È allora che lui ritiene sia giunto il momento di agire. Perché si è fatto ormai una precisa idea: «Cosa Nostra è l'Anticristo». E la battaglia che intraprenderà insieme ad un manipolo di redattori, sarà dura e senza sconti. Lui, quando non scrive e non è all'estero, sta sopra ad un divano, mentre le ferite paiono aprirsi e buttar fuori sangue.

ALCUNE DOMANDE

Eppure la scienza spiega le stigmate in due modi. Il primo,

MISTERO Il 2 settembre 1989, Giorgio è in ginocchio sotto la quercia che domina la piazza del santuario di Fatima. Ad un certo punto, caduto in estasi, racconta di aver sentito una Voce che gli domanda se è disponibile a portare una parte della sofferenza di suo Figlio. Giorgio accoglie l'offerta della Vergine e vede partire dal suo petto, adornato da una rosa rossa, due fasci di luce che vanno a colpire i palmi delle sue mani e comincia a sanguinare. Sono le stimmate (a destra) che poi riceverà anche sui piedi (sotto).



SCOOP SU PENTINI, RIVELAZIONI E DEPISTAGGI: COSÌ BONGIOVANNI SEGNALÒ IL MISTERO DEGLI APPUNTI DI BORSELLINO

Il giornale che rivelò per primo il mistero dell'agenda rossa

È con la morte dei magistrati Giovanni Falcone e Paolo Borsellino che Giorgio Bongiovanni decide di fondare la rivista *Antimafia Duemila*: diventerà presto una delle più autorevoli in materia. Bongiovanni raccoglie le memorie di pentiti come Salvatore Cancemi, uno dei capi della Cupola. Sono molti, tra i boss divenuti collaboratori di giustizia, quelli che decideranno di rilasciare interviste proprio a lui. Nel 2004 Lorenzo Baldo, vicedirettore del giornale, scopre, da fonte "non istituzionale" e rimasta ignota, l'esistenza di una foto che ritrae l'allora capitano dei carabinieri Giovanni Arcangioli sul luogo della strage di via D'Amelio il 19 luglio 1992, mentre tiene stretta in mano la borsa di Paolo Borsellino. Anziché fare lo scoop, Bongiovanni e Baldo parlano con i magistrati di Caltanissetta che stanno riaprendo le indagini sui depistaggi su quella strage e rivelano quanto sanno. Il problema è che l'agenda rossa su cui Borsellino segnava tutte le sue cose più importanti e non verbalizzate, è infatti sparita nel nulla dal giorno della sua morte. Arcangioli verrà indagato, ma prima il gup e poi la Cassazione lo proscioglieranno. Scriverà la Cassazione il 17 febbraio 2009: «Gli unici accertamenti compiuti in epoca prossima ai fatti portavano addirittura a escludere che la borsa presa in consegna dal capitano Giovanni Arcangioli contenesse un'agenda». Di fatto, l'agenda rossa, dal 19 luglio 1992, non l'ha più vista nessuno. E dalla prima segnalazione di Baldo e Bongiovanni, ancora oggi si sta provando a far luce sui passaggi di mano che la borsa del magistrato ebbe il giorno della strage: si cerca un misterioso agente segreto che appare in alcuni fotogrammi dei filmati su via D'Amelio.

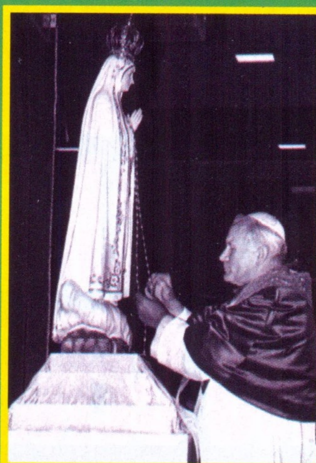


periodo, sulla fronte. Sostiene di essere stato visitato da numerosi medici che le riterrebbero inspiegabili



IL TERZO SEGRETO RIVELATO NEL 2000. MA MOLTI DICONO: NON È TUTTO

Quante leggende su Fatima



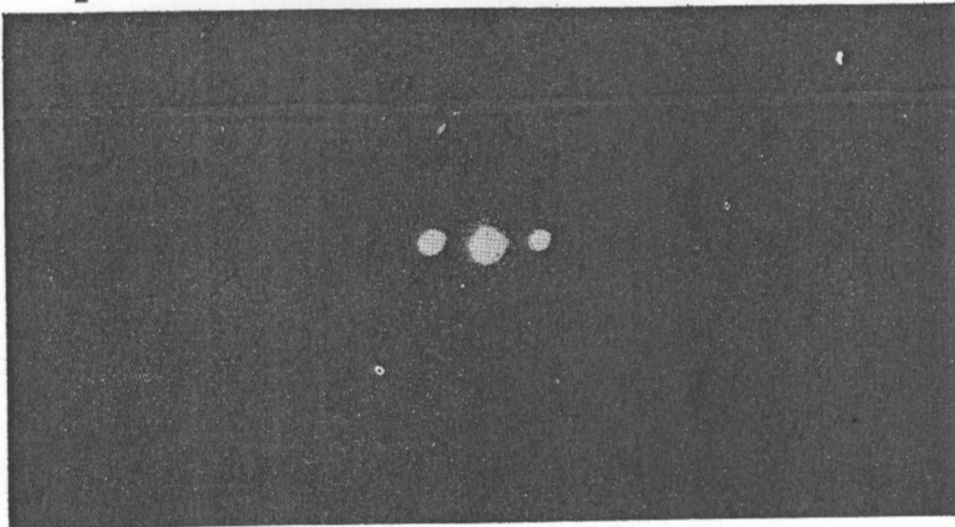
Per decenni il terzo segreto di Fatima è stato tenuto nascosto ai fedeli dalla Chiesa cattolica. Si trattava dell'ultimi messaggio rilasciato ai tre veggenti dalla Madonna, l'ultima volta che apparve loro. Fu una di loro, Suor Lucia, unica rimasta in vita, a dire che, per espresso volere della Vergine, il messaggio avrebbe dovuto essere rivelato solo dopo il 1960. Ma per decenni nessuno ritenne necessario farlo. Si alimentarono così diverse leggende. Il contenuto, reso pubblico nel 2000, raccontava di un Papa ucciso dai soldati, dopodiché morivano vescovi e sacerdoti. Si parlava poi di un vescovo vestito di bianco. Giovanni Paolo II ritenne che si trattasse del messaggio rivolto a lui per metterlo in guardia dall'attentato che subì nel 1981 e che dunque fu la Madonna a salvarlo in quella circostanza. Qualcuno invece ha interpretato il "vescovo vestito di bianco" come l'arrivo di un antipapa. E il gran numero di cadaveri che appaiono nel messaggio, come la profezia sull'avvento di una nuova guerra mondiale. Papa Ratzinger ha sostenuto che in realtà non vi era alcun mistero da svelare e che il messaggio conteneva un'esortazione a pregare. Per altri, infine, il vero segreto non sarebbe ancora stato rivelato.

molto semplicemente, è l'imbroglio. Il secondo, più suggestivo, una malattia psicosomatica dovuta a forti convinzioni religiose. L'isteria, ad esempio, ormai quasi scomparsa per il venir meno del fanatismo religioso cristiano, diede origine a numerosi casi di malattie psicosomatiche. Ci hai mai pensato? «Certo. Soprattutto all'inizio. Però ci sono due fatti su cui riflettere: io non ero un sacerdote o un frate, che viveva giorno e notte di preghiere. Non avevo il fervore di Padre Pio e San Francesco, per citare due stigmatizzati celebri. Io ero credente, sì, ma alla fine vendevo accessori per scarpe. E poi ci sono alcuni dettagli molto importanti: le stigmate non mi portano né anemia né infezioni, e questo è inspiegabile visto che continuo a dissanguarmi». Uno dei motivi che porta a pensare alla malattia è che diversi storici hanno affermato come Gesù fu probabilmente inchiodato per i polsi e le caviglie e non per mani e piedi, dove invece appaiono le stigmate, perché mani e piedi non avrebbero retto al peso: il segno che di miracoloso, in chi le ha, non ci sarebbe nulla, in quanto non riprodurrebbero la morte di Cristo, ma il Cristo dei crocefissi, qualcosa che ha a che fare con l'iconografia cristiana. «Dio è intelligente. Se due miliardi di credenti identificano Cristo con l'immagine del crocifisso, che senso avrebbe avuto dare un segno che nessuno poteva riconoscere?». Però le domande non finiscono qui. Due anni fa, in Tv, hai rifiutato di sottoporti a test scientifici. Perché? «Perché mi provocano dolore. Per farlo, in passato, mi hanno infilato degli aghi nelle ferite. Su di me sono già stati eseguiti diversi test in Messico e in Sudamerica. Sul mio sito (giorgiobongiovanni.it) ci sono i video. Ce n'è anche uno del medico di Bari Nicola Ceglie, che è esaustivo e che constata come ciò che perdo è sangue. Perché devo passare la vita a dimostrare qualcosa agli altri se l'ho già fatto?».

I magistrati antimafia con cui organizza i convegni, non fanno domande. «Rispettano la mia vita e raramente ne abbiamo parlato. Solo con qualcuno di loro mi è capitato di approfondire. Sanno e dicono che sono una persona seria». Lo dicono loro. Lo dice il popolo delle agende rosse di Salvatore Borsellino, il fratello del magistrato ucciso che da anni chiede la verità sulla strage di via D'Amelio. Lo dicono i colleghi che ogni giorno lo vedono sofferente, con le eterne fasce sulle mani. A dirla tutta lo dicono pure alcuni boss pentiti che in passato ho intervistato, killer di mafia e mandanti di decine di omicidi, gente che difficilmente si lascia impressionare e che pure, mi confidarono essi stessi, chiese la sua "benedizione". E allora diventa difficile decifrarlo, specie perché la diffusione di questa nuova forma di religione, dove il dio cristiano si mescola all'esistenza aliena, tutto può fare tranne che giovare al suo impegno civile. Che però prosegue imperterrito da anni, senza subire alcuna battuta d'arresto. Un impegno che si tocca con mano, un impegno che pure Bernardo Provenzano temeva. E la domanda, l'ultima, è la stessa che mi sono posto all'inizio. Chi è quindi Giorgio Bongiovanni? Ci pensa, alza le spalle. E la butta lì: «Forse, un fenomeno paranormale». S

Dopo che un fotografo afferma di averli avvistati

Decine di osservatori in Brianza aspettano il ritorno degli «Ufo»



I misteriosi oggetti luminosi in una foto di Erminio Ferranti

Decine di persone, fra Monza e Sesto San Giovanni, hanno trascorso la notte aspettando la comparizione dei dischi volanti, avvistati nei giorni scorsi e fotografati da un fotografo, Erminio Ferranti, 38 anni, il quale ha effettivamente fissato sull'obiettivo dei puntini luminosi in formazione nel cielo. Lo stesso Ferranti ha trascorso la notte in bianco, sicuro che gli oggetti volanti non identificati sarebbero comparsi nel cielo brianzolo alle tre e un quarto della notte scorsa. Non si sa su che cosa fondi questa sua sicurezza, anche rispetto all'orario; al momento in cui si stampa il giornale, non si sa se i dischi volanti siano effettivamente tornati. Ferranti, peraltro, annunciando ieri che avrebbe passato la notte nell'attesa degli oggetti volanti per fotografarli di nuovo ha precisato: «Dall'impressione che mi hanno dato la volta scorsa, potrebbero anche atterrare».

Il primo ad avvistare gli Ufo era stato Cesare Bisesti, 52 anni, abitante a Monza in via Raffaello Sanzio, durante un turno di lavoro alla Falck di Sesto San Giovanni. Stupito dall'apparizione, è andato nei giorni successivi a comprare dal Ferretti una cinepresa per filmarli; al racconto del Bisesti, decide di mettersi anche lui in osservazione. Col figlio Lorenzo di nove anni e la moglie Nuccia Galbiati, di 32 anni, va ad aspettarli la sera di sabato in un prato nei pressi della Falck. «Alle 3,15 — racconta — sono apparsi. Erano molti, ma tre sembravano trasmettere agli altri delle segnalazioni con luci azzurre e arancione. Sono rimasti per oltre un'ora sul cielo, verso San Maurizio, poi la maggior parte si sono allontanati. Gli ultimi tre sono scomparsi alle 4,30».

Tra domenica e lunedì gli Ufo sarebbero ricomparsi e Ferranti li avrebbe fotografati. Due coniugi, Luisa Cernuscgi e il marito Luigi, che abitano a Monza in via Monte Cervino, li hanno avvistati domenica sera alle 9.30, mentre passeggiavano a piedi in via Cavallotti, nel centro di Monza.

Anche Lino Pozzi, 40 anni, impiegato, abitante a Monza in via XX Settembre, li avrebbe visti intorno alle 20.

I racconti concordano: tre oggetti luminosi fermi nel cielo su San Maurizio, tra Sesto e Monza; tutti affermano che al passaggio di aerei le luci di questi misteriosi oggetti si spegnevano.

Anche due carabinieri in servizio li avrebbero visti sabato dalle 11 fino alle 0,15, poi gli oggetti luminosi si sarebbero allontanati

Dal suo aereo

Il principe Carlo vede un Ufo

LONDRA — Reduce da un viaggio negli Stati Uniti in cui aveva evitato contatti ufficiali, il principe ereditario Carlo d'Inghilterra ha avuto un «incontro ravvicinato» sull'aereo che lo riportava in patria: si è imbattuto in un oggetto volante non indentificato.

Poco dopo aver sorvolato l' Irlanda, Carlo e il suo pilota hanno visto sfrecciare nel cielo «qualcosa di rosso» che non poteva essere nè una meteora nè un frammento di satellite. Alla torre di controllo di West Drayton presso Londra è stato poi confermato che il principe non si è ingannato: il misterioso oggetto è stato segnalato dai piloti di altri quattro aerei ma nessuno è riuscito a capire cosa fosse. Il padre di Carlo, principe consorte Filippo, è un convinto sostenitore dell'esistenza dei dischi volanti.

Stampa Sera 3.3.86

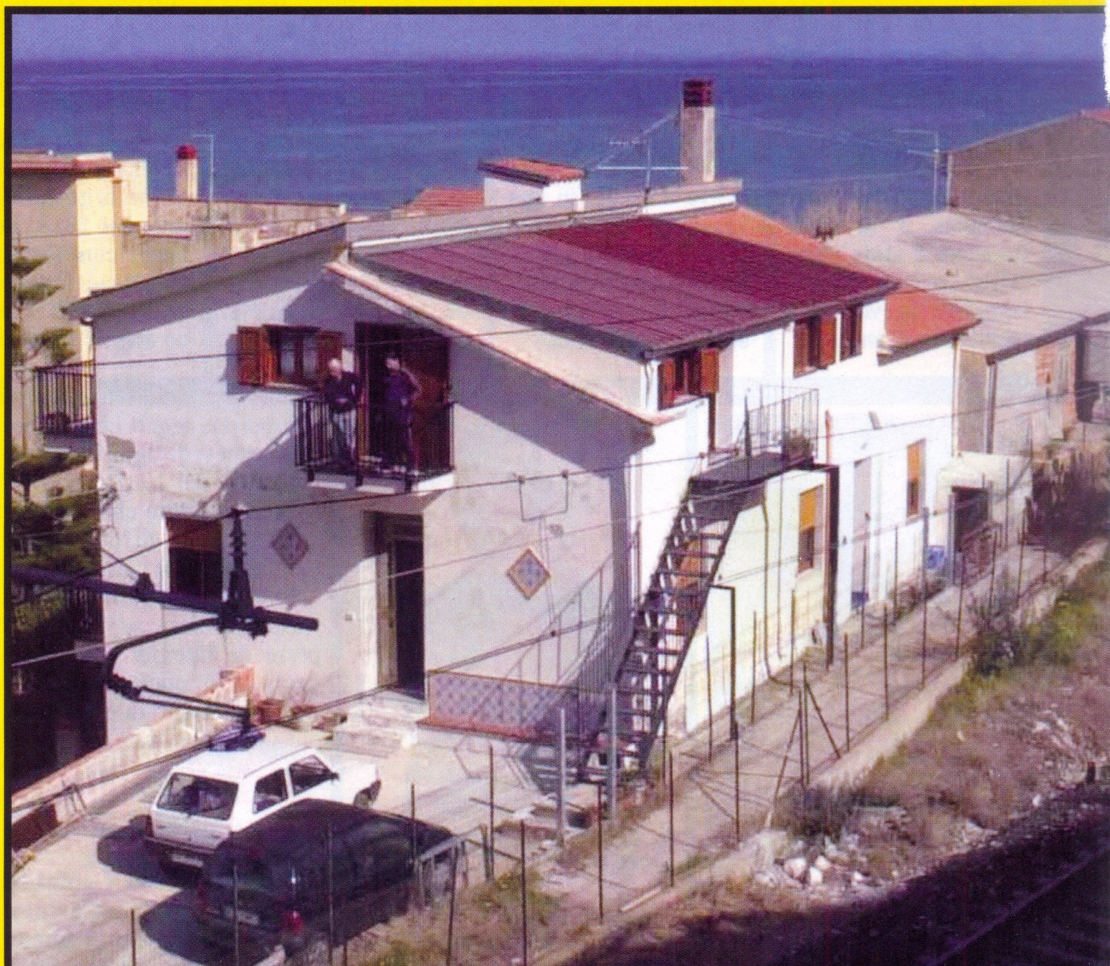
IL GIALLO DI CARONIA Nel 2004 un piccolo comune è investito da un'ondata di

OTTO ANNI DI INDAGINI E PAURA, MA NESSUN

Un esercito di esperti ha cercato per mesi alieni e armi di nuova generazione.

Servizio di **Manuel Montero**
Caronia - Dicembre

Canneto, frazione del comune di Caronia, nel messinese, conta centottanta abitanti. All'inizio del 2004 conosce la ribalta delle cronache per via di alcuni episodi definiti di "autocombustione". Tanti, troppi. Si bruciano parti elettriche, cavi di illuminazione, suppellettili, materassi, elettrodomestici. Tutto, apparentemente, senza una ragione. Parti metalliche prendono fuoco all'improvviso. Quando il caso scoppia, si comincia a parlare di eventi strani. Qualcuno azzarda l'ipotesi poltergeist. Quindi il demonio, infine, addirittura, la presenza di alieni. Alcuni abitanti lasciano le proprie case: è il più misterioso caso di X files in Italia. Nel piccolo borgo che si affaccia sul Tirreno, arrivano giornali e tv, italiani e stranieri. Le prime ipotesi su un guasto alla centrale e di elettromagnetismo proveniente dal mare non trovano conferma. Tanto che, passato un anno, viene istituito il Gruppo Interistituzionale per l'Osservazione dei Fenomeni con ordinanza emergenziale della Protezione civile n. 3428: prevede la collaborazione tra Stato Italiano e Regione Siciliana anche per lo stanziamento di fondi utili a studiare il caso. Il presidente, Francesco Mantegna Venerando, scriverà, in un lungo servizio per il periodico della Regione Sicilia, tutte le precauzioni prese per il caso. Riferisce ciò che è stato testimoniato: variazioni nelle bussole, di malfunzionamenti dei telecomandi delle auto. Sembra che un'antenna satellitare incorporata nel lunotto di una vettura abbia raggiunto una temperatura così elevata da produrre la perforazione del vetro. E ci sarebbbero state combustioni avvenute senza elettricità. Racconta così dell'impegno profuso da docenti universitari, studiosi, specialisti del Ministero, Marina, Aeronautica, Arpa, Enel e diversi altri. La Protezione civile dispone il rifacimento integrale degli impianti elettrici e delle messe a terra. Vengono attivate campagne di telefotorilevamento aereo e di misure dei parametri fisici, geofisici e geochimici. Parte una campagna oceanografica con rilevamenti magnetometrici. Un'altra campagna si occupa del monitoraggio dello spettro radioelettrico. E ancora mappature, monitoraggio dei campi elettromagnetici, rilevamenti all'infrarosso su terraferma e ovunque mezzi aerei e specialisti della Marina. Cos'è accaduto a Caronia? Non lo sa nessuno. O quasi.



TRANQUILLA, MA... Canneto di Caronia (Messina). Un'immagine della piccola e tranquilla frazione siciliana (sopra) diventata famosa all'inizio del 2004 per una serie di misteriosi incidenti che colpirono molte case degli abitanti. Gli strani fenomeni, all'inizio bollati come "inspiegabili episodi di autocombustione", attirarono l'attenzione dei media di tutto il mondo. Governo e regione nel 2005 istituirono una task force incaricata di indagare sul caso.

L'ARCHIVIAZIONE

Anno 2007. *L'Espresso* riporta le ipotesi della task force della presidenza del Consiglio: secondo quanto risulta al settimanale, a Canneto di Caronia potrebbero esserci armi segrete militari o, nientemeno, esperimenti alieni. È arrivato anche un tecnico dalla Nasa. Si parla della presenza di fasci di microonde a "ultra high frequency" compresi nella banda tra 300 megahertz e alcuni

incendi e fenomeni apparentemente inspiegabili che ancora oggi sembrano celare un segreto

COLPEVOLE: COSA SI NASCONDE IN SICILIA?

Resta la pista dolosa, ma il Paese è inquieto: «Qui la gente si sta ammalando»


SUL CAMPO


SPAVENTOSO


GLI INCENDI

IL MISTERO

A sinistra i vigili del fuoco intervengono in una casa di Canneto di Caronia dove, apparentemente senza motivo, si è scatenato un incendio. Sopra un tecnico compie alcune misurazioni per cercare di individuare l'elemento ambientale alla base dell'ondata di inspiegabili episodi. Nel riquadro i risultati delle fiamme propagatesi in un bagno di una abitazione.

gigahertz. Cosa significhi, non si sa bene, ma mette timore. Però, a giugno del 2008, l'Ansa batte la notizia: la Procura di Mistretta che indagava sul caso ha archiviato l'inchiesta. Dietro gli incendi ci sarebbe la "mano umana". Certo, se così fosse, non si potrebbe che restare perplessi: perché se tutto ciò è doloso, uno si aspetta che proprio per questo l'indagine abbia un seguito. E che si trovi il responsabile, anche perché una quarantina di persone è stata danneggiata. Presto infatti arriva da parte loro un nuovo esposto in Procura, dato che sono state rimosse le apparecchiature di telesorveglianza e monitoraggio. Nel 2009 e nel 2010 due ufo vengono avvistati sui cieli del messinese. Ma a quest'ipotesi non crede più nessuno.

LE PROVE

Pochi mesi fa, su *Stop*, gli abitanti riferiscono di un presunto aumento di malattie, dieci su trenta, percentuale che però non allarma le autorità, ritenute evidentemente nella norma. E il portavoce dei caroniesi colpiti dai misteriosi fenomeni, Nino Pezzino, si dice convinto «che hanno provato un'arma sopra le nostre teste. Questo fatale esperimento di tipo militare, prima ha attaccato gli impianti elettrici, dopo l'interno delle case, quindi le automobili e i sistemi satellitari, mandando infine in tilt gli impianti idrici. Qualche tempo dopo, infatti, ci siamo accorti che anche i tubi dell'acqua presentavano fori. Era come se fossero stati bucati da un laser». La cosa inquieta non poco. Eppure qualcosa non torna in tutta questa storia. Il Cicap, Comitato italiano per il controllo delle affermazioni sul paranormale, aveva infatti sguinzagliato i propri segugi giusto all'inizio della vicenda: Marco Morocutti era entrato in possesso di alcuni materiali prelevati sul posto da un tecnico Telecom chiamato a intervenire il 7 febbraio 2004, il giorno successivo al primo lancio della "bomba" mediatica su Canneto. Morocutti ha quei pezzi, ma ha anche altro. I risultati? I reperti sono: cavi di alimentazione, scatole di derivazione, contatori Enel, divani, morsetto di giunzione di cavi elettrici, prese a muro e spine telefoniche. E tutti hanno una sola caratte (vedi pagina 96) ristica comune: sono bruciati all'esterno e integri all'interno. La prova lampante che a Canneto di Caronia non ci fu in quei giorni nessun episodio di "autocombustione". Ora, naturalmente, dato che la Procura è giunta alle medesime conclusioni del Cicap, e cioè l'origine dolosa degli eventi, la domanda è ovvia: se questi reperti erano disponibili fin dal 7 febbraio del 2004, che bisogno c'era di mettere in piedi un équipe formata da scienziati, studiosi, esperti dell'esercito, di fare campagne in mare e in cielo con l'uso di navi ed aerei, tutte cose che avranno inciso non poco nelle finanze pubbliche? Resta un mistero. Un mistero che però, col paranormale, non ha nulla a che fare. S

Giugno di Stop

 Il 7 febbraio 2004 un rapporto dava credito all'ipotesi dolosa. Perché allora mobilitare la task force?

In Abruzzo impazziscono le bussole, muoiono i pesci e dalle acque emergono armi antiche. E al centro del mistero c'è un grosso oggetto ovale

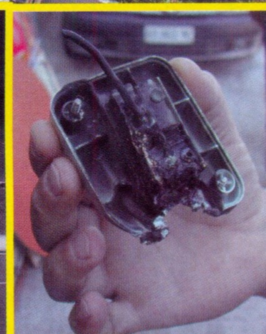
DOPO LE STRANE FIAMME DI CANNETO GLI EPISODI DEL LAGO DI SCANNO

Non solo Caronia. La notizia l'ha riportata il *Corriere della Sera* agli inizi di questo novembre. Strani episodi si stanno verificando sul lago di Scanno, 930 metri sul livello del mare, in Abruzzo. Con il livello dell'acqua sceso di ben sei metri in meno di un anno, le bussole dei sommozzatori sembrano impazzite, deviando in continuazione l'ago dal Nord, e armi della seconda guerra mondiale sono riaffiorate. Così come alcuni reperti dell'anno Mille. Quattro anni fa si era già registrato un episodio insolito: una moria di pesci. Cosa accade in quelle acque? Per chiarire il mistero, a Scanno sono giunti gli esperti dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia di Roma. Sono loro ad aver rilevato sul fondale, oltre a diverso materiale presumibilmente ferroso, la presenza di un oggetto non identificato di sei metri per due di forma ovale. Cosa sia ancora non si sa. La soluzione, probabilmente, arriverà nei prossimi mesi.









I TECNICI NON CI STANNO

Sopra alcuni degli oggetti che a Caronia (più in alto un'immagine della frazione di Canneto) sono stati analizzati dagli esperti della Telecom e scovati dal Cicap. Secondo il rapporto (a sinistra uno dei documenti) non ci sono i presupposti per poter parlare di autocombustione. Tutte le bruciature individuate dai tecnici, infatti, sono superficiali. L'ipotesi è dolosa. Sotto l'illuminazione pubblica rifatta.

DIVISIONE PROVE E MISURE - SETTORE BASSA TENSIONE

Rezzato, 2004.06.18

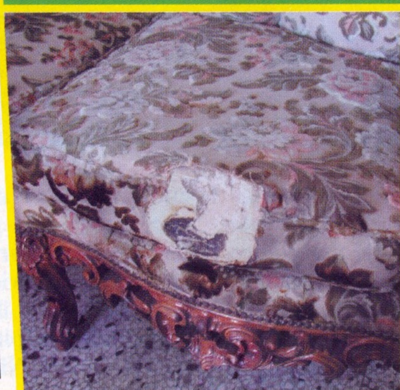
RELAZIONE RELATIVA AI CAMPIONI DI MATERIALE ELETTRICO PRELEVATI DA IMPIANTI ELETTRICI DOMESTICI

I campioni analizzati sono stati consegnati ad Intek S.p.A. dopo prelievo degli stessi da impianti domestici assoggettati a problemi di incendio.

A) Campioni pervenuti

I campioni pervenuti sono di seguito elencati con riporto dei danni visibili:

n° campione	*descrizione sommaria del campione*	*danno visibile*
1	spina telefonica mobile SIP 3 poli con connesso circa 5 cm cavo telefonico 1 coppia flex	bruciatura della parte terminale dello spezzone di cavo
2	spezzone di circa 4cm cavo telefonico 1 coppia flex (spezzone probabilmente successivo al campione di cavo campione 1)	bruciatura di una parte terminale dello spezzone
3	spezzoni di cavo 2x0.75mm^2 lunghezza circa 4cm	bruciatura dell'isolante esterno
4	spezzone di cavo segnali 4x0.25mm^2 lunghezza circa 6 cm	bruciatura di una parte terminale dello spezzone di cavo
5	spezzone di cavo segnali 4x0.25mm^2 lunghezza circa 6 cm (spezzone probabilmente successivo al campione n° 4)	bruciatura di tutto lo spezzone di cavo
6	spezzone di corda unipolare flex giallo-verde 1mm^2 lunghezza circa 7 cm	bruciatura di una parte dell'isolante a circa 1cm da un terminale dello spezzone
7	morsetto a vite per derivazione con rivestimento in materiale plastico completo di spezzoni di cavi unipolari da 1.5 e 0.5 mm^2	bruciatura parziale del rivestimento plastico del morsetto
8	spina mobile 2P+T 16A 250V (P17) cablata con n° 3 corde unipolari flessibili di cui n° 2 (azzurro e blu) da 1.5mm^2 ed una giallo-verde da 1mm^2 lunghezza dei cavi di uscita circa 140cm	bruciatura del cavo giallo-verde ad una distanza di circa 30cm dal terminale dello spezzone
9	spina mobile 2P 2.5A Europlug connessa ad uno spezzone di cavo lunghezza circa 90 cm 2x0.75mm^2 (cavo da cui probabilmente è stato prelevato il campione n° 3)	bruciatura della parte terminale dello spezzone di cavo
10	nuova serie contatore ENEL GEM 2003 completo di contatore elettronico, magnetotermico 2P C63A con ausiliare montato su basetta e completo di relativo coperchio	bruciatura della parte inferiore del coperchio in prossimità dell'uscita cavi utente





B.2) campione n° 2 spezzone cavo telefonico 1 coppia

La bruciatura del cavo telefonico è limitata allo strato superficiale del rivestimento isolante esterno senza danneggiamento del rivestimento isolante dei due conduttori interni. La parte in rame dei conduttori stessi è integra, di colore rosso vivo e non mostra di aver subito riscaldamento oltre i limiti normativi. La terminazione opposta dello spezzone di cavo risulta perfettamente integra.

A nuove forme di vita crede anche il Vaticano

☑ «Cosi come sulla Terra vi è un numero enorme di specie differenti, **nello spazio potrebbero esserci altri esseri, anche intelligenti, creati da Dio**». Così padre Josè Gabriel Fùnes, l'astronomo argentino che dirige la *Specola Vaticana*, l'osservatorio che ha il suo quartier generale presso la residenza estiva del papa a Castel Gandolfo, ha commentato il recente ritrovamento nel Mono Lake, in California, del primo microrganismo capace di crescere e riprodursi utilizzando una sostanza tossica come l'arsenico, a dimostrazione che la vita può esistere in forme diverse da quelle che conosciamo. «Questa nuova scoperta», sostiene, «contribuirà ad allargare i nostri orizzonti concettuali. Chissà se in una lontana galassia qualcuno che respira arsenico e abita su una super-Terra orbitante intorno a una nana rossa si sta facendo le stesse domande». Secondo lo studioso, nonostante l'astrobiologia sia un campo nuovo e in fase di sviluppo, le domande riguardanti l'origine della vita e la sua esistenza da qualche altra parte nell'universo sono molto interessanti e meritano seria considerazione. «Ormai», dice Fùnes, «le scoperte di nuovi pianeti extrasolari non si contano più: l'ultima cifra è dell'ordine di 800 pianeti per 600 stelle. Se pensiamo che l'universo è composto da cento miliardi di galassie e dividiamo il numero di galassie per la popolazione mondiale, circa 7 miliardi, a ciascuno di noi toccano 14 galassie! Ciascuna di queste possiede almeno cento miliardi di stelle e **un numero sterminato di pianeti simili a quelli del sistema solare, molti dei quali potrebbero benissimo essere abitati**». Queste considerazioni hanno notevoli implicazioni filosofiche e teologiche. Se un giorno, infatti, si scoprirà l'esistenza di altri esseri intelligenti, dovranno anch'essi essere considerati come parte della creazione?




IL GESUITA ASTRONOMO A sinistra, la Specola Vaticana, l'osservatorio presso la residenza estiva del papa. A destra, padre Josè Gabriel Fùnes il quale ritiene che l'esistenza di altri esseri intelligenti non contrasti con la fede cattolica.



ne del film di Steven Spielberg «E.T.» (1982)

La Specola

Le dispute teologiche e quelle con gli Apache

Gli astronomi del Papa: dalle dispute teologiche cinquecentesche al braccio di ferro con gli indiani Apache. Sono da cinque secoli «in prima linea» i sacerdoti-scienziati della Specola, incaricati di spiegare alla Chiesa le ragioni della scienza. Gli antecedenti dell'osservatorio vaticano risalgono alla riforma gregoriana del calendario nel 1582 e alle sperimentazioni dei padri gesuiti al Collegio Romano. La Specola, oltre alla sede storica di Castel Gandolfo possiede i suoi principali strumenti astronomici sul monte Graham a Tucson, in Arizona, dove, da alcuni anni è stata concentrata la maggior parte dell'attività. Gli osservatori del Papa sono finiti nel mirino degli indiani Apache, che protestano per l'installazione del maxi-telescopio in cima alla loro montagna sacra. [GI. GAL.]

"Dio non esclude gli extraterrestri"

cano: potrebbero far parte del disegno divino

orica nel Palazzo apostoandolfo. Anche se «molti perdono occasione per professione di ateismo», ettore della Specola Vao' un mito ritenere che vorisca una visione atea nzi, «proprio noi scienamo alla Specola offriamo la testimonianza migliore di come sia possibile credere in Dio e fare scienza in modo serio». A proposito dei problemi che altri mondi porrebbero al concetto di redenzione, il sommo astronomo papale puntualizza che «se anche esistessero altri esseri intelligenti, non è detto che essi debbano aver bisogno della redenzione. Nessuna contraddizione, poi, tra «big bang» e creazione. «Da astronomo -confida - credo che noi non siamo il prodotto della casualità, ma i figli di un padre buono, il quale ha per noi un progetto d'amore». Ma, aggiunge, «la Bibbia fondamentalmente non è un libro di scienza: all'epoca, ovviamente, era del tutto estraneo un concetto come quello del "big bang", quindi non si può chiedere alla Bibbia una risposta scientifica». Allo stesso modo, noi non sappiamo se in un futuro più o meno prossimo la teoria del "big bang" sarà superata da una spiegazione più esauriente dell'origine dell'universo: «Attualmente è la migliore e non è in contraddizione con la fede. È ragionevole. La Chiesa non deve temere la scienza». Quanto a Darwin, «dall'osservazione delle stelle e delle galassie emerge un chiaro processo evolutivo. Questo è un dato scientifico». E anche qui non vede contraddizione «tra quanto possiamo imparare dall'evoluzione (purché non diventi un'ideologia assoluta) e la fede in Dio». Il caso Galilei, poi, ha lasciato ferite e malintesi («La Chiesa in qualche modo ha riconosciuto i suoi sbagli. Forse si poteva fare di meglio. Ma ora è il momento di voltare pagina e guardare al futuro»). Fede e ragione «sono le due ali con cui si eleva lo spirito umano: «I progressi degli studi astronomici non smentiscono le verità della fede. Inclusa la possibilità che esistano altri mondi e altre forme di vita».

il caso

GIACOMO GALEAZZI
CITTA' DEL VATICANO

La svolta dell'astronomo del Papa

Il Vangelo secondo E.T. «E' possibile credere in Dio e negli extraterrestri» e «si può ammettere l'esistenza di altri mondi e altre vite, anche più evolute della nostra, senza per questo mettere in discussione la fede nella creazione, nell'incarnazione e nella redenzione». Sull'«Osservatore romano», il direttore della Specola Vaticana, padre José Gabriel Funes benedice gli «ufologi», il darwinismo e la teoria del Big Bang. «Come esiste una molteplicità di creature sulla terra, così potrebbero es-

IL DIETROFRONT
«Il Big bang è la migliore teoria sulla creazione, non contraddice la religione»

RIECCO DARWIN
«Guardando le galassie si coglie il processo evolutivo E' un dato scientifico»

serci altri esseri, anche intelligenti, creati da Dio- afferma l'astronomo gesuita-. Ciò non contrasta con la nostra fede, perché non possiamo porre limiti alla libertà creatrice di Dio. Per dirla con san Francesco, se consideriamo le creature terrene come "fratello" e "sorella", perché non potremmo parlare anche di un "fratello extraterrestre"? Farebbe parte comunque della creazione». Padre Funes annuncia, inoltre, che la nuova sede della Specola, nel monastero delle suore Basiliane ad Albano, dovrebbe essere pronta fra circa un anno. Lì, al confine tra le Ville Pontificie e Albano, si trasferiranno gli studi, i laboratori e la biblioteca astronomica, dalla



Un'immagine del film di Steven Spielberg «E.T.» (1982)

"Dio non esclu gli extraterrest

Il Vaticano: potrebbero far parte del disegno

attuale sede storica nel Palazzo apostolico di Castel Gandolfo. Anche se «molti astronomi non perdono occasione per fare pubblica professione di ateismo», evidenzia il direttore della Specola Vaticana, «è un po' un mito ritenere che l'astronomia favorisca una visione atea del mondo». Anzi, «proprio noi scienziati che lavoriamo alla Specola offriamo la testimonianza migliore di come sia possibile credere in Dio e fare scienza in modo serio». A proposito dei problemi che altri mondi porrebbero al concetto di redenzione, il sommo astronomo papale puntualizza che «se anche esistessero altri esseri intelligenti, non è detto che essi debbano aver bisogno della redenzione. Nessuna contraddizione, poi, tra «big bang
«Da astronomo -confida
non siamo il prodotto
ma i figli di un padre bu
per noi un progetto d'a
giunge, «la Bibbia fond
non è un libro di scienza
viamente, era del tutto e
cetto come quello del "b

GLI UFO SU FRATE INDOVINO



OTTOBRE

SOLE
1° Ottobre
Leva ore 6,07
Tramonta ore 17,52
15 Ottobre
Leva ore 6,23
Tramonta ore 17,28

1 G **S. Teresa** del Bambin Gesù — S. Remigio V. — S. Berilla

Ricchezza dal...

No, non son dischi volanti
che dal cielo fan cadere
quei foglietti svolazzanti
così belli da vedere.

ALLA SCOPERTA D

Torna all'Emeroteca
Torna all'Home Page

LA NAZIONE 25-1-53

Il riserbo della Chiesa sulla abitabilità dei pianeti

CITTA' DEL VATICANO, gennaio.

(G.C.). La discussione sulla abitabilità o meno dei pianeti e quindi sulla possibilità che in essi (o, almeno, in alcuni di essi) esista la presenza di esseri rispondenti alla caratteristica fondamentale degli uomini, cioè di esseri ragionanti e pensanti, passata dal campo strettamente scientifico a quello più vasto delle comuni intelligenze, più facili quindi a smarrirsi nei dubbi di indole religiosa, non ha lasciato indifferente la Chiesa. Essa non ha interloquito fino a che i sostenitori delle due tesi opposte si sono basati su argomenti scientifici e su previsioni e congetture più o meno fondate, ma si vede ora costretta ad intervenire — sia pure in modo soltanto ufficioso e prudenziale — quando i fautori della tesi negativa hanno creduto di avvalorarla asserendo che la Chiesa nega qualsiasi possibilità dell'esistenza di esseri umani in altri corpi celesti. Es-

Ad evitare interpretazioni inesatte o avventate, la Chiesa ha fatto pertanto conoscere che nella credenza che i corpi celesti possano essere abitati da esseri non troppo diversi dall'uomo terreno, non è affatto contraria al dogma rivelato, il quale non l'ammette ma neppure l'esclude.

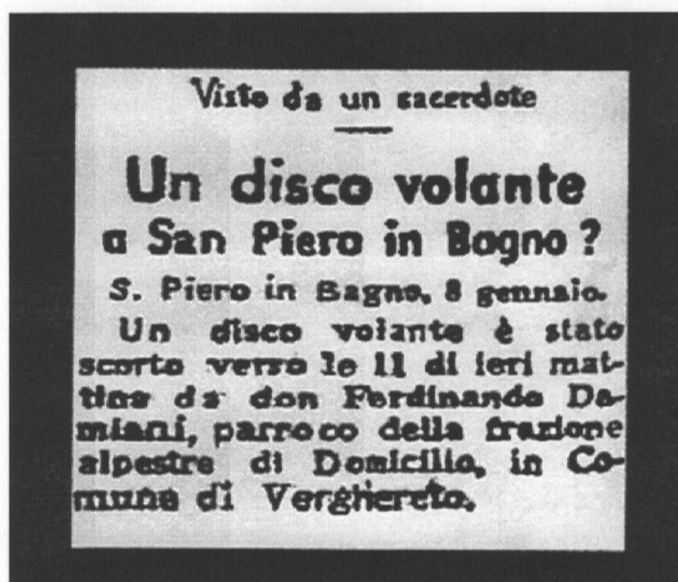
Fissato ciò, la Chiesa ufficiale si è fermata in attesa che la scienza (e non la teologia, dato che non è suo compito) si pronunci in senso certo e definitivo, il che pare sia anto dire che nessun argomento teologico nè conferma nè esclude la possibilità e che pertanto i fedeli sono lasciati liberi (in omaggio al famoso «in dubiis libertas») di pensarla come loro più piace. Le autorità vaticane, da noi interrogate, hanno dichiarato che se anche un giorno la scienza arrivasse a provare la esistenza di questi esseri, la Chiesa non avrebbe difficoltà ad accettarne l'annuncio e non si verificherebbe certo quanto è accaduto nei tempi andati per altre scoperte della scienza. La Chiesa oggi non si rifiuta di andare a pari passo con la scienza, lo ha dichiarato qualche mese fa il Pontefice in un discorso che ebbe larga eco nel mondo scientifico e culturale. Per ora i teologi si limitano ad osservare che se si trattasse di esseri ragionevoli, questi non potrebbero essere considerati come facenti parte della famiglia umana, che ha per suo capostipite Adamo. Essi sarebbero pertanto governati da altra legge morale e sarebbero destinati ad altro fine. Probabilmente si tratterebbe di esseri viventi allo stato naturale, con aspirazioni e bisogni molto più limitati dei nostri. Le ipotesi che possono essere avanzate sono naturalmente molte e diverse: la Bibbia e le sacre Carte non ne fanno parola e nessuno può dire se questo silenzio sia dovuto a una certezza della inesistenza dovuta allo spirito divinatore dei profeti, ovvero alla loro completa ignoranza, giustificata dallo stato primiti-

cora alquanto lontano. Dopo, la Chiesa prenderà partito ufficiale. Fin d'ora si può soltanto delle cognizioni astronomiche all'epoca in cui essi vivevano o scrivevano.

Torna all'Home Page

SACERDOTE VEDE UFO

da *La Nazione* del 4-5-53



Visto da un sacerdote

Un disco volante a San Piero in Bagno?

S. Piero in Bagno, 8 gennaio.

Un disco volante è stato scorto verso le 11 di ieri mattina da don Ferdinando Damiani, parroco della frazione alpestre di Domicilio, in Comune di Verghereto.

Torna all'Home Page

PASTORE ANGLICANO VEDE NAVE SPAZIALE

Da *La Nazione* dell'11-10-60

Pastore anglicano ha visto in Australia una nave spaziale

SIDNEY, 10.

Un pastore della chiesa anglicana, il reverendo Lionel Browning, di quarantotto anni, afferma che martedì scorso una nave spaziale e cinque o sei dischi volanti si trovavano nel cielo della Tasmania.

Il reverendo ha dichiarato di aver mantenuto il silenzio sull'avvenimento perché reticente « a comunicare una notizia talmente fantastica ».

Anche sua moglie ha assicurato di aver veduto nave spaziale e dischi mentre altri abitanti della zona hanno detto di aver sentito quel giorno forti, inesplicabili detonazioni.

Browning ha riferito che martedì scorso « stava osservando attraverso la finestra del rettorato verso Est dove si stagliava contro il cielo un grande arcobaleno, quando improvvisamente mia moglie avvistò un oggetto grigio a forma di sigaro sbucare dalle nuvole. L'oggetto era lungo circa novanta metri ed aveva una superfice liscia. Procedeva ad una velocità inferiore agli ottanta chilometri orari. Poi, ecco sbucare dalle nubi cinque o sei oggetti che si spostavano ad una velocità fantastica in direzione della grande nave spaziale. Questi oggetti avevano l'aspetto di veri dischi volanti, piatti di sotto e con una specie di cupola di sopra. Dopo aver sostato nei pressi della nave-madre, di nuovo sono scomparsi dietro le nubi ».

La moglie del pastore ha poi detto che l'oggetto a forma di sigaro si trovava ad un'altezza di circa cento metri al disopra del suolo.

Torna all'Home Page

GLI UFO NEGLI ARCHIVI ECCLESIASTICI

da *Il Tirreno* del 16-9-2000

La testimonianza nell'archivio della chiesa

Tre secoli fa un Ufo solcò il cielo di Calci

di Pier Luigi Ara

MONTE SERRA. Una base spaziale degli Ufo sul Monte Pisano? L'ipotesi è suggestiva, fin troppo. Siamo nel campo della fantascienza pura. Non di meno c'è chi afferma che troppi fenomeni strani, legati ai dischi volanti, le cui apparizioni qui più che altrove sono di casa, non possono essere casuali.

Walter Lenzoni, titolare del rifugio Monte Serra, al bivio con la strada di Santallago, confida: «Molta gente arriva anche da lontano per cercare un "qualcosa", verificare circostanze, controllare fasci di luce specie nelle notti senza luna».

Va da sé che un Ufo già tre secoli fa solcò il nostro cielo. Potrebbe essere stato il primo della storia. Fece la sua apparizione nel 1677 e preisamente la notte tra il 30 e il 31 marzo.

Nell'archivio della chiesa parrocchiale di Montemagno c'è una memoria del parroco di allora, don Simone Barasaglia, il quale così si esprime di suo pugno: «Si fa ricordo come ad ore una di notte incirca si vide partire dal cielo un raggio grandissimo partendosi da mezzo levante e travvisò guasi netto ponente in forma di una bomba artificiale e nel passaggio faceva grandissimo rumore et illuminò talmente tutto il mondo che, benché fosse oscuro, pareva che fusse di mezzogiorno e durò guasi lo spazio a dire il Pater Noster ch'era lungo un braccio e mezzo incirca e fu vista da me prete Simone Barasaglia nel ritornarmene a casa insieme a Sabatino di Domenico Lupetti et Anton Filippo di Vincenzo Meucci et un quarto d'ora dopo si sentì un tuono grosso benché fusse bel tempo».

Ad una prima lettura potrebbe sembrare un falso anche perché la data si trova in vicinanza del 1° Aprile... Ma nel Seicento, in un piccolo borgo montano, non crediamo che certi fenomeni fossero molto noti. Quella luce, che solcò la volta celeste, colse di sorpresa i testimoni che stupiti vollero lasciarne memoria ai posteri. Sull'origine del fatto potremmo fare delle supposizioni, senza entrare nel merito, anche perché sono troppo pochi gli elementi a disposizione. Potrebbe trattarsi di un meteorite, una stella cadente che, entrata nell'atmosfera terrestre, per il forte attrito si incendiò e cadendo dette origine al tuono «alquanto grosso».

Ma per avere il rumore di ritorno della caduta, un quarto d'ora, è un lasso di tempo troppo grande, e poi nel caso si fosse trattato di un meteorite dovrebbe aver lasciato tracce ben visibili sul teritorio e neppure a grande distanza dall'avvistamento. Si potrebbe ipotizzare un missile lanciato da chissà quale postazione. Come è possibile? A meno di civiltà più evolute di quella terrestre, i missili non erano stati ancora inventati. C'erano già i fuochi artificiali, ma non avevano certo la possibilità di volare da una parte all'altra della Valle Graziosa.

Qualsiasi ipotesi non regge granché alla luce dei fatti. Per esclusione bisogna parlare di un Ufo, cioè di un corpo non identificato.

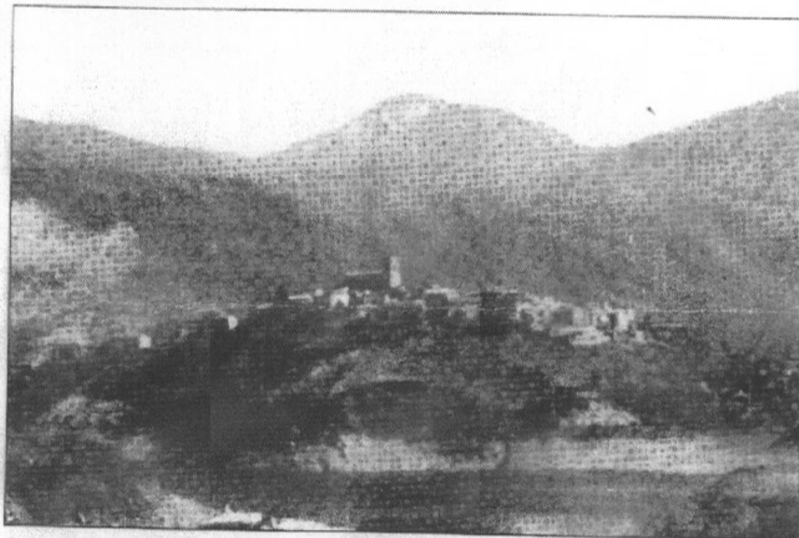
da *La Nazione* del 3-5-2000

Mercoledì

Vagli Sotto Il fenomeno visto da centinaia di persone durante la sacra ra

Mistero sulla luce del

di **Dino Magistrelli**



A Vagli Sotto cresce il mistero sulla luce apparsa la sera del Venerdì Santo

Vagli Sotto ancora al centro dell'attenzione e della curiosità per quel lampo di luce improvvisa e inaspettata, visto da migliaia di persone, nel momento saliente della Morte di Gesù in croce durante la sacra rappresentazione vivente del Venerdì Santo. Le stese autorità presenti dal sindaco Agostino Landi al tecnico comunale geometra Enzo Coltelli, al comandante della compagnia dei Carabinieri Dario Anfuso, al comandante della stazione Carabinieri di Camporgiano Rocchiccioli, il parroco don Cagnoni, confermano che quella luce improvvisa è stata una fatto reale, anche se ovviamente nessuno grida al miracolo. Tutti sottolineano, invece, la particolarità del fatto e soprattutto la contemporaneità dell'accaduto proprio nel momento saliente della morte in croce di Gesù. Qualcuno ha ipotizzato un improvviso fascio di luce proveniente da una automobile dalla parte opposta del lago, nella zona del Bivio, ma questo oggettivamente sarebbe stato impossibile, data proprio la forza e l'intensità della luce vista nel cielo e poi perdersi sulle cime degli alberi. Ecco che allora l'unica spiegazione rimane quella di un fenomeno di rifrazione della luce nell'aria, come già era avvenuto qualche anno fa, sulle acque del lago sottostante, con la sagoma di una croce. Unica differenza è che la visione della croce rimaneva per diverso tempo, mentre l'altra sera è stato un momento, in pratica solo un lampo di luce. Il parroco don **Francesco Cagnoni** dice: «Sì, quella luce l'abbiamo vista tutti e anch'io posso confermare. Comunque, per carità, non parliamo di miracoli e cose del genere. Si è trattato, sicuramente, di qualche fenomeno ottico naturale, magari un qualche cosa che rassomiglia alle stelle cadenti».

Albano Cagnoni, impiegato comunale e cultore di storia locale e tradizioni aggiunge: «Se si fosse trattato di suggestione, qualcuno quella luce improvvisa non l'avrebbe vista. Invece tutti confermano. I pochi a non avere visto, sono quelle persone dell'organizzazione che erano nelle vicinanze della scena della Crocifissione, chiuse alla vista del cielo dagli alberi e dalla vegetazione. Il fascio di luce infatti si è visto su nel cielo e scomparire poi velocemente all'orizzonte. Erano circa le ore 22,30 al momento della Crocifissione, poco prima che Gesù esclamasse "Eloì, Eloì, lamà sabactanì? , "Mio Dio, mio Dio, perché mi hai abbandonato?"» Ciò che ha innescato tanti commenti tra la gente è stato proprio il momento così
sacra rappresentazio
momento, avevano
qualche effetto luce
tecnici, che invece rib
niente era previsto
niente è stato fatto. Le
ze sono tante e nes
aver visto quella luc
Grazia Ruzzini a **Fra**
gli, a **Camillo Lod**
Rosetta Coltelli, **Ri**
Nessuno, insomma, s
dire che ha visto quel
ce. **Annunziata Ma**
delle organizzatrici, p

V

C

Un f
lago
una
appa
metr
1998
vers
dell'
stran
in ur
anch
impo
fenor
quan
mese
l'inte
come
non p

da *AnimaNews*

MISTERI - UFOLOGIA

UFO: GLI X-FILES DEL VATICANO

La Chiesa ha raccolto imponenti resoconti di apparizioni aliene. L'ultimo libro di un importante ufologo è una miniera di rivelazioni.

di Alfredo Lissoni*

Alfredo Lissoni presenta il suo libro *Ufo i dossier del Vaticano*, ed. MIR, sabato 1 marzo alle 16 alla Libreria esoterica.

Da molto tempo si favoleggia dei misteriosi dossier segreti che il Vaticano custodirebbe nei propri archivi, testimonianze antiche tenute gelosamente segrete e che, se divulgate, potrebbero cambiare la storia del mondo. Al di là della leggenda, è peraltro vero che la Chiesa, sin dalla caduta dell'Impero Romano, ha preservato il sapere e la cultura occidentale e la nostra memoria storica. Attingendo a quelle antiche Cronache, in virtù dei miei trascorsi come archivista e insegnante di religione, ho potuto ricostruire per la prima volta la sequenza delle visite aliene nel passato. Il mio libro *Ufo i dossier del Vaticano* è un affascinante viaggio attraverso le *Historie* dei frati benedettini e dei preti gesuiti, le documentazioni pittoriche, i diari dei santi e i verbali dell'Inquisizione, alla ricerca delle fantomatiche presenze extraterrestri nascoste sul nostro pianeta.

Alla luce dei *Vatican UFO files* - così ho voluto ribattezzare l'imponente mole di documenti storici ufologici - possiamo dare un nuovo significato alle moderne manifestazioni aliene: rapimenti UFO, mutilazioni animali, cerchi nel grano, fenomeni già descritti dai cronisti del Medio Evo e del Rinascimento. E seguire le tracce, attraverso duecento documenti originali, delle misteriose 'comete crinute' che solcavano i cieli dei nostri nonni gettando nel panico la popolazione; scoprire le *naves volantes* che al loro passaggio appiattivano le spighe di grano nei campi e producevano 'piogge di ghiaccio' dal cielo; incontrare strane creature del 'mondo dei Silfi', che la notte penetravano nelle camere da letto per rapire donne e marchiarle sulla pelle, come i moderni rapitori alieni; scoprire come i misteriosi 'tempestarii' provenienti dal 'mondo di Magonia' abbiano generato il falso culto delle streghe e ne abbiano determinato la persecuzione; e imbatterci nei pochi documenti scampati alla feroce censura ecclesiastica sugli enigmatici 'benandanti', gruppi di sensitivi che nel Friuli del Cinquecento davano la notte battaglia, su un 'altro piano di coscienza', a mostruose creature macrocefale, 'i Grigi'.

Quanto esposto nel libro non è frutto di fantasia. Ogni documento originale è accuratamente citato, tradotto e presentato; conclude la rassegna l'attuale posizione della Chiesa cristiana sulla vita extraterrestre. Sapevate ad esempio che in Vaticano esiste da anni una cattedra di studi ufologici, una Specola per lo studio della vita aliena e, in Arizona, addirittura un radiotelescopio ecclesiastico per la ricerca di segnali radio extraterrestri?

Torna all'Emeroteca
Torna all'Home Page

La cronaca 30-3-04

L'uomo solo nell'universo Ma c'è chi crede agli Ufo

Il demonologo Balducci al President

"Siamo soli nell'universo"? è il titolo della nuova puntata del talk show di attualità cristiana, "La Terra di Mezzo", che si terrà venerdì, alle 21, presso il cinema President di Piacenza (via Manfredi, 30). Gli extraterrestri esistono davvero? Non sono un'invenzione della mente umana? E se esistono, sono più evoluti di noi? In un'intervista all'autorevole giornale londinese, "Times", monsignor Corrado Balducci ha ammesso senza alcun dubbio l'esistenza degli alieni, precisando però che non c'è alcun contrasto, né teologico, né morale, tra il fatto di credere agli Ufo e la fede in Cristo, il quale è il Re dell'Universo e non solamente del mondo.



Parteciperanno, in qualità di ospiti: il famoso demonologo del Vaticano, monsignor Balducci; don James Schianchi, docente di Teologia presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore e Canonico di Parma; Alfredo Lissoni, scrittore ed autore di numerosi libri tra cui: "UFO – I Dossier del Vaticano". Conduce la serata, Vladimiro Poggi. L'ingresso è gratuito.

Pace in Burundi con una firma

Pace anche per il Burundi. E' possibile dare la propria adesione a un progetto dell'Onu per una forza di 5.650 soldati con il compito di fornire al Paese africano un esercito unitario e di prepararlo alle elezioni del prossimo novembre. Il Centro Jeunes Kamenge, incoraggiato dal rapporto del segretario generale Onu che ha proposto al Consiglio di sicurezza la creazione di una Minub (missione Nazioni unite in Burundi) raccoglie le firme anche a Piacenza, presso la mostra di oggeti del Burundi presso i missionari Saveriani sullo Stradone Farnese 11 (aperto lunedì, mercoledì, venerdì e sabato dalle 15 alle 19).